



IUSTO
Rebaudengo
Augef dum Docet

Aggregato alla
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE - UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

STATUTI E ORDINAMENTO DEGLI STUDI

Torino 2021



Proemio	4
TITOLO PRIMO: COSTITUZIONE, IDENTITÀ E FINALITÀ	5
Art. 1 - Costituzione.....	5
Art. 2 - Identità.....	5
Art. 3 - Finalità.....	5
TITOLO SECONDO: LA COMUNITÀ ACCADEMICA E IL SUO GOVERNO	6
Art. 4 - Rapporti con la Circonscrizione “Maria Ausiliatrice” Piemonte e Valle d’Aosta	6
Art. 5 - Rapporto con la Facoltà di Scienze dell’Educazione (FSE) dell’Università Pontificia Salesiana di Roma (UPS)	6
Art. 6 - Il governo dello IUSTO	7
Art. 7 - La partecipazione degli Studenti	9
TITOLO TERZO: I DOCENTI	10
Art. 8 - Ordini dei Docenti	10
Art. 9 - Il numero dei Docenti	10
Art. 10 - Condizioni per la nomina, la cooptazione e la promozione dei Docenti	11
Art. 11 - Incompatibilità	11
Art. 12 - Autorità preposte alla nomina, alla cooptazione, e alla promozione	11
Art. 13 - Diritti e doveri dei Docenti	12
Art. 14 - Cessazione, sospensione e rimozione dall’ufficio	12
Art. 15 - Procedura per la sospensione e la rimozione dall’ufficio.....	12
TITOLO QUARTO: GLI STUDENTI	13
Art. 16 - Ordini degli Studenti	13
Art. 17 - Iscrizione dello Studente	13
Art. 18 - Diritti degli Studenti	13
Art. 19 - Doveri degli Studenti	14
Art. 20 - Sospensione e dimissione dello Studente	14
TITOLO QUINTO: GLI UFFICIALI	14
Art. 21 - Gli Ufficiali	14
Art. 22 - L’Amministratore Delegato	14
Art. 23 - Il Segretario d’Istituto.....	14
TITOLO SESTO: GRADI ACCADEMICI ED ALTRI TITOLI	15
Art. 24 - Gradi accademici	15
Art. 25 - Altri titoli	15
TITOLO SETTIMO: STRUTTURE E SERVIZI PER LA COMUNITÀ ACCADEMICA	15
Art. 26 - Biblioteca.....	15
Art. 27 - Centro Ricerche e Innovazione.....	15
Art. 28 - Comitato Etico	16
Art. 29 - Servizi per il lavoro	16
Art. 30 - Sussidi didattici e servizi informatici	16
Art. 31 - Pastorale Universitaria	16
Art. 32 - Qualità, Accreditamento e Nucleo di Valutazione di Istituto	17
TITOLO OTTAVO: AMMINISTRAZIONE ECONOMICA	17
Art. 33 - Amministrazione e gestione economica	17
TITOLO NONO: COLLABORAZIONI	17
Art. 34 - Relazioni accademiche	17
Art. 35 - Altre collaborazioni	17
TITOLO DECIMO - ORDINAMENTO DEGLI STUDI	18
Art. 36 - Cicli di studio	18
Art. 37 - Curricoli e corsi di studio.....	18
Art. 38 - Primo Ciclo: Baccalaureato in Psicologia dello Sviluppo e dell’Educazione	18
Art. 39 - Primo Ciclo: Baccalaureato in Scienze dell’Educazione.....	20

Art. 40 - Primo Ciclo: Baccalaureato in Relazioni pubbliche e Comunicazione delle organizzazioni	25
Art. 41 - Secondo Ciclo: Licenza in Psicologia Clinica e di Comunità	26
Art. 42 - Secondo Ciclo: Licenza in Psicologia dello Sviluppo e dell’Educazione	28
Art. 43 - Secondo Ciclo: Licenza in Psicologia del Lavoro, delle Organizzazioni e della Comunicazione	30
Art. 44 - Secondo Ciclo: Licenza in Psicologia applicata all’innovazione digitale	32
Art. 45 - Aree disciplinari di ricerca e di docenza	33
Art. 46 - Metodo didattico e attività formative.....	35
Art. 47 - Riconoscimento di crediti formativi ed esenzioni da corsi ed esami	36
Art. 48 - Obbligatorietà e frequenza delle attività formative.....	36
Art. 49 - Esami e prove equipollenti	36
Art. 50 - Prova finale	36
Art. 51 - Altri Corsi.....	37
TITOLO UNDICESIMO: NORME TRANSITORIE E FINALI	37
Art. 52 - Entrata in vigore	37
Art. 53 - Revisione degli Statuti	37



Proemio

L'Istituto Universitario Salesiano Torino Rebaudengo (già Scuola Superiore di Formazione) è l'ultimo frutto di una lunga tradizione di formazione universitaria salesiana sul territorio torinese e piemontese risalente al 1936. Il 3 maggio 1940 la Sacra Congregazione emana il decreto con il quale si erige a Torino il Pontificio Ateneo Salesiano (PAS). Nel 1948, presso l'Istituto Rebaudengo, sorge il Centro Salesiano di Orientamento (CSO) che in seguito diventa una sezione dell'Istituto superiore di Pedagogia del PAS, approvato con decreto del 2 luglio 1956 dalla Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica. Nel 1958 si organizza il Servizio di Consulenza Scolastica ed Orientativa. Dopo il trasferimento del PAS a Roma, a Torino nel 1966 iniziano i Corsi di Psicologia per laureati e diplomati di scuola superiore, regolarmente approvati con Decreto Ministeriale il 7 luglio 1966. Con l'avvio del Corso di Laurea in Psicologia presso l'Università degli Studi di Torino nel 1989, il Centro Rebaudengo ridefinisce i propri obiettivi e ambiti di intervento, focalizzandosi sulle attività di formazione, orientamento e di supporto psicoterapeutico.

Il 22 giugno 2000 viene fondata, per iniziativa dei Salesiani del Piemonte, l'Associazione *SSF Rebaudengo*, che emana la Scuola Superiore di Formazione di Torino. Vengono in seguito avviate le pratiche di affiliazione alla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana, con la finalità di dare forma curricolare accademica ad alcune iniziative di formazione che tale Scuola Superiore di Formazione aveva intrapreso già da qualche anno.

Dopo l'affiliazione all'Università Pontificia Salesiana di Roma (concessa dalla *Congregatio de Institutione Catholica* con decreto del 29 agosto 2005), ha inizio nell'a.a. 2006-2007 il Corso di Baccalaureato in "Scienze e Tecniche di Psicologia della Comunicazione". Con il rinnovo dell'affiliazione, avvenuto con Decreto della *Congregatio de Institutione Catholica* in data 6 agosto 2010, si rinnova il Corso di Baccalaureato in Psicologia con l'aggiornamento dei contenuti e la nuova denominazione "Psicologia della Comunicazione".

La Scuola Superiore di Formazione rappresenta una risposta alla domanda di formazione proveniente non solo dai Salesiani del Piemonte e Valle d'Aosta, ma anche dalle Diocesi del Piemonte e della società civile, attraverso la formazione - mediante corsi di qualificazione, specializzazione e aggiornamento - di psicologi, insegnanti, formatori, educatori, medici, operatori in campo socio-educativo e sanitario, nonché di responsabili della catechesi, della pedagogia vocazionale e della comunicazione sociale.

A distanza di diversi anni di attività della Scuola Superiore di Formazione, con esito favorevole in termini di iscritti, diplomati e laureati, inseriti nelle realtà ecclesiali e sociali, ponendosi la necessità di dare la possibilità di conseguire in essa anche il grado accademico di Licenza, si avvia l'iter di aggregazione che si conclude favorevolmente in data 15 aprile 2015 con Decreto della *Congregatio de Institutione Catholica*. Contestualmente vengono avviati i curricula di Baccalaureato in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione e di Licenza in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione e in Psicologia Clinica e di Comunità; l'anno successivo vengono avviati anche i curricula di Baccalaureato in Scienze dell'Educazione (indirizzo Educatore Professionale Sociale) e il corso di Licenza in Psicologia del Lavoro, delle Organizzazioni e della Comunicazione.

Il progetto dello IUSTO è promosso e sostenuto dalla Provincia Religiosa Salesiana denominata *Circoscrizione "Maria Ausiliatrice" Piemonte e Valle d'Aosta*¹, con il consenso, l'approvazione e la partecipazione dell'Arcidiocesi di Torino e della Conferenza Episcopale del Piemonte e Valle d'Aosta.

I presenti Statuti si inseriscono nel processo di rinnovamento del sistema ecclesiastico degli studi promosso e attuato dalla Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*. Essi, tenendo conto della profonda rivoluzione culturale che stiamo vivendo, intendono favorire l'impegno dello IUSTO a dare il proprio contributo nella ricerca gioiosa della verità, in collegamento con l'Università Pontificia Salesiana e collaborando con la rete mondiale delle Università e Facoltà ecclesiastiche. Nella sua missione accademica, lo IUSTO assume pienamente i criteri indicati da Papa Francesco, al fine di perseguire le proprie finalità in una prospettiva esistenzialmente kerygmatica, autenticamente dialogica, fortemente transdisciplinare e volutamente sinergica, raccogliendo la sfida culturale, spirituale ed educativa che invita le Università e le Facoltà ad un incessante processo di rigenerazione.²

¹ Ente ecclesiastico di diritto pontificio con sede in Torino, eretto con decreto del Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco prot. n. 198/93 del 24/07/1993 e dotato di personalità giuridica civile riconosciuta con Decreto del Ministero dell'Interno del 10 maggio 2007 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n°128 del 5 giugno 2007.

² Cfr. *Veritatis gaudium*, Proemio

TITOLO PRIMO: COSTITUZIONE, IDENTITÀ E FINALITÀ

Art. 1 - Costituzione

1. L'*Istituto Universitario Salesiano Torino Rebaudengo* con sede in Torino, eretto con Decreto della Congregazione per l'Educazione Cattolica Prot. n. 794/2014 del 15/04/2015, è costituito e governato secondo le prescrizioni della Santa Sede riguardanti le aggregazioni e secondo gli Statuti dell'Università Pontificia Salesiana.
2. La denominazione "*Istituto Universitario Salesiano Torino Rebaudengo*" è abbreviata in IUSTO.
3. L'*Istituto Universitario Salesiano Torino Rebaudengo* è promosso e sostenuto dalla Provincia Religiosa Salesiana denominata *Circoscrizione "Maria Ausiliatrice" Piemonte e Valle d'Aosta*, attraverso l'Associazione civile riconosciuta SSF Rebaudengo sita in Torino.

Art. 2 - Identità

1. Lo IUSTO si propone come centro universitario nel quale la comunità accademica si impegna nella ricerca della verità e nella missione formativa, secondo il paradigma del nuovo umanesimo integrale, in sintonia con i valori evangelici e la tradizione educativa salesiana:
 - con una specifica attenzione al mondo dei giovani e di quanti si occupano della loro formazione;
 - con una particolare sensibilità verso le forme di povertà economica, culturale, psicologica, affettiva e spirituale.
2. Per questo lo IUSTO, che fonda la sua proposta su una concezione integrale di educazione aperta alla visione cristiana della vita, si presenta con un'offerta formativa di corsi ed iniziative al servizio delle persone, in risposta ai bisogni del territorio e del contesto ecclesiale, culturale, educativo e sociale in cui esso vive e opera.
3. Il progresso nello studio e nella ricerca, il dialogo interdisciplinare e transdisciplinare tra diverse aree scientifiche, il confronto aperto con le istituzioni e la società civile, l'attenzione ai segni dei tempi attraverso l'incessante attualizzazione del Sistema Preventivo di Don Bosco caratterizzano il progetto culturale dello IUSTO.

Art. 3 - Finalità

1. Lo IUSTO ha come finalità:
 - la ricerca scientifica, la sperimentazione e l'insegnamento nell'ambito delle scienze dell'educazione e della formazione, della psicologia e delle scienze umane;
 - la formazione dei propri studenti ad un livello di alta qualificazione, attraverso l'unità e la distinzione del sapere, in una cultura di dialogo ed incontro e una continua circolarità tra teoria e pratica;
 - l'aggiornamento continuo di educatori, psicologi, formatori, docenti, ricercatori, personale sanitario ed esperti nei rispettivi settori di competenza;
 - il dialogo transdisciplinare con i diversi settori scientifici che producono un impatto significativo sui lavori di cura, sulle persone, sulle comunità e sulle loro relazioni;
 - il servizio alla società e alla Chiesa, attraverso la valorizzazione e la trasmissione della conoscenza, utilizzando anche modalità coinvolgenti e largamente accessibili;
 - il lavoro in rete con altre realtà accademiche, culturali, politiche, economiche, religiose, umanitarie per favorire una solidarietà globale e inclusiva.
2. Tali finalità si declinano nel rispetto dell'identità propria dello IUSTO:
 - coltivando la missione educativa fondata sulla visione cristiana della persona;
 - formando gli studenti in sintonia con i valori della dottrina della Chiesa e abilitandoli alle specifiche professionalità nell'ottica della formazione continua;
 - offrendo un servizio accademico qualificato alla Chiesa universale e, in particolare, alla Regione ecclesiastica e alla Congregazione Salesiana;
 - promuovendo il confronto culturale con l'attuale pluralismo, analizzando gli scenari e le prospettive future e suggerendo possibili soluzioni ai problemi emergenti, tenendo conto delle diverse culture e favorendone il dialogo;
 - realizzando forme di presenza e partecipazione, secondo la natura propria dello IUSTO, in particolare laddove esistono problemi concernenti i diritti umani e la formazione dei giovani, allo scopo di promuovere la pienezza e la qualità della vita, prevenendo le diverse forme di disagio e di condizionamento socio-culturale.

TITOLO SECONDO: LA COMUNITÀ ACCADEMICA E IL SUO GOVERNO

Art. 4 - Rapporti con la Circostrizione “Maria Ausiliatrice” Piemonte e Valle d’Aosta

1. L’Associazione civile riconosciuta SSF Rebaudengo è stata fondata, per iniziativa dei Salesiani del Piemonte, il 22 giugno 2000 e registrata il 29 agosto 2000 col n. 7449 presso l’Agenzia delle Entrate di Torino. Il 13 luglio 2017 con Decreto Direttoriale n.175, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 32 del 10 agosto 2017, essa ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica privata.
L’Associazione SSF Rebaudengo, la cui maggioranza dei Soci è composta da enti salesiani, ha promosso, a partire dall’anno accademico 2006/2007, la Scuola Superiore di Formazione, poi denominata dal 2014/2015 Istituto Universitario Salesiano di Torino (IUSTO).
2. La Circostrizione “Maria Ausiliatrice” Piemonte e Valle d’Aosta assicura allo IUSTO, tramite l’Ispettore pro tempore della medesima, i docenti salesiani, i locali e gli altri sussidi necessari, a norma delle prescrizioni della Santa Sede e dei presenti Statuti. Essa esercita altresì funzioni di guida e di controllo al fine di garantire la conformità dello IUSTO a quanto stabilito dalla Costituzione Apostolica *Veritatis Gaudium*. Vigila inoltre con cura che i docenti e gli studenti perseguano efficacemente il fine proposto.
3. Responsabile dello IUSTO è il Presidente. Presidente di diritto dello IUSTO è l’Ispettore pro tempore della Circostrizione “Maria Ausiliatrice” Piemonte e Valle d’Aosta.
4. Compiti principali del **Presidente** sono:
 - 4.1. mantenere rapporti di rappresentanza e collaborazione con le autorità accademiche dell’UPS per il buon andamento dello IUSTO;
 - 4.2. proporre la revisione degli Statuti e dell’Ordinamento degli Studi dello IUSTO alle Autorità competenti;
 - 4.3. proporre al Gran Cancelliere dell’UPS il candidato per la nomina a Direttore dello IUSTO;
 - 4.4. proporre al Consiglio di Amministrazione dell’Associazione SSF Rebaudengo il candidato per la nomina ad Amministratore Delegato dello IUSTO;
 - 4.5. nominare il Segretario d’Istituto e il Vice Direttore dello IUSTO;
 - 4.6. richiedere la convocazione straordinaria del Consiglio d’Istituto per questioni di particolare importanza connesse alle sue funzioni;
 - 4.7. dare un parere sulla sospensione dell’aggregazione.

Art. 5 - Rapporto con la Facoltà di Scienze dell’Educazione (FSE) dell’Università Pontificia Salesiana di Roma (UPS)

1. Lo IUSTO, come Istituto aggregato, per quanto concerne il suo governo accademico, fatto salvo il principio di sussidiarietà, dipende in ultima istanza dalle autorità personali e collegiali dell’UPS: il Gran Cancelliere, il Rettore dell’UPS e il Decano della FSE; il Senato Accademico, il Consiglio della FSE e il suo Collegio Docenti, secondo le indicazioni dei presenti Statuti e degli Statuti dell’UPS.
2. Le funzioni principali del **Gran Cancelliere** sono:
 - 2.1. promulgare gli Statuti e l’Ordinamento degli Studi dello IUSTO approvati dalla Congregazione per l’Educazione Cattolica;
 - 2.2. approvare e promulgare i Regolamenti generali dello IUSTO;
 - 2.3. nominare il Direttore dell’Istituto conformemente all’art. 6 comma 4.1 dei presenti Statuti;
 - 2.4. nominare i Docenti stabili, dopo aver richiesto e ottenuto il nulla osta da parte della Congregazione per l’Educazione Cattolica, secondo quanto indicato all’art. 12 comma 3 dei presenti Statuti;
 - 2.5. cooptare i Docenti Aggiunti secondo quanto indicato all’art. 12 comma 2 dei presenti Statuti;
 - 2.6. sospendere ed anche esonerare dall’ufficio, per giusta causa, i Docenti stabili, ai sensi degli artt. 14 e 15 dei presenti Statuti;
 - 2.7. deliberare sulla sospensione dell’Aggregazione, salvo quanto di competenza di altre Autorità, a norma del diritto.
3. Spetta al **Rettore** dell’UPS:
 - 3.1. favorire l’unione e la mutua collaborazione tra l’UPS e lo IUSTO;
 - 3.2. trasmettere al Gran Cancelliere le proposte di revisione dei presenti Statuti e dell’Ordinamento degli Studi, dopo il consenso del Consiglio della FSE e del Senato Accademico dell’UPS;
 - 3.3. firmare i documenti autentici dei titoli accademici dello IUSTO e approvare il rinnovo dei docenti aggiunti;
 - 3.4. risolvere eventuali controversie insorgenti tra lo IUSTO e la FSE dell’UPS;

- 3.5. proporre al Gran Cancelliere, per gravissimi motivi, la sospensione dell'aggregazione dello IUSTO.
4. Spetta al **Decano** della FSE dell'UPS:
 - 4.1. mantenere i rapporti tra la FSE e lo IUSTO, favorendo la collaborazione con tutti gli Istituti affiliati e aggregati;
 - 4.2. visitare periodicamente lo IUSTO, ordinariamente una volta l'anno, al fine di una conoscenza approfondita delle sue attività e specificità;
 - 4.3. riferire al Rettore dell'UPS e al Gran Cancelliere circa la vita e l'attività dello IUSTO;
 - 4.4. firmare i documenti autentici dei titoli accademici;
 - 4.5. esprimere un parere sulla nomina del Direttore dello IUSTO.
5. Spetta al **Senato Accademico** dell'UPS:
 - 5.1. dare il voto sulla revisione degli Statuti e dell'Ordinamento degli Studi dello IUSTO;
 - 5.2. dare il consenso sulla sospensione dell'aggregazione.
6. Spetta al **Consiglio della FSE** dell'UPS:
 - 6.1. dare il consenso sulla cooptazione e sulla promozione dei Docenti;
 - 6.2. dare il consenso su modifiche o variazioni dei presenti Statuti, dell'Ordinamento degli Studi e dei Regolamenti generali dello IUSTO;
 - 6.3. dare il consenso sulla sospensione dell'aggregazione.
7. Spetta al **Collegio dei docenti della FSE** esprimere il proprio parere sulla sospensione dell'aggregazione.

Art. 6 - Il governo dello IUSTO

1. Nella comunità accademica, tutte le persone, sia singolarmente prese sia raccolte in consigli, sono corresponsabili del bene comune e concorrono, nell'ambito delle rispettive competenze, al conseguimento dei fini della comunità medesima.
2. Le Autorità accademiche sono personali o collegiali. Sono Autorità personali il Direttore e il Vice Direttore. Sono Autorità collegiali il Consiglio d'Istituto e il Collegio dei Docenti.
3. Il governo accademico dello IUSTO viene esercitato dal Direttore e dal Vice Direttore, dal Consiglio di Istituto e dal Collegio dei Docenti. Le autorità di governo sono coadiuvate dai Responsabili di Area e dai loro Consigli.
4. **Direttore**
 - 4.1. Il Direttore è nominato dal Gran Cancelliere dell'UPS, su proposta del Presidente dello IUSTO e udito il Consiglio di Facoltà della FSE, tra una terna di docenti stabili designati dal Collegio dei Docenti dello IUSTO. La sua nomina deve ottenere la conferma della Congregazione per l'Educazione Cattolica.
 - 4.2. Il Direttore dura in carica un triennio e può essere riconfermato consecutivamente una sola volta. In ogni caso, continua nell'esercizio delle sue funzioni fino ad avvenuta nomina del suo successore.
 - 4.3. I principali compiti del Direttore sono:
 - 4.3.1. dirigere e promuovere l'attività accademica dello IUSTO, specialmente riguardo agli studi, e provvedere tempestivamente alle sue necessità;
 - 4.3.2. tenere i rapporti con la FSE e le autorità accademiche dell'UPS, farne conoscere e osservare le direttive; partecipare al Consiglio di Facoltà della FSE quando vengono trattate questioni riguardanti lo IUSTO;
 - 4.3.3. curare l'osservanza dei presenti Statuti e dell'Ordinamento degli Studi;
 - 4.3.4. convocare e presiedere, in via ordinaria, il Consiglio di Istituto e il Collegio dei Docenti;
 - 4.3.5. proporre al Presidente le persone per la nomina a Vice Direttore e Segretario d'Istituto dello IUSTO;
 - 4.3.6. istituire o sopprimere le Aree organizzative;
 - 4.3.7. individuare i Responsabili di Area e comporre i Consigli di Corso;
 - 4.3.8. nominare il Docente Responsabile della Ricerca, sentite le proposte del Consiglio di Istituto;
 - 4.3.9. selezionare i Docenti invitati e gli Assistenti;
 - 4.3.10. comporre le Commissioni di esame finale e presiederle di diritto, fatte salve eventuali deleghe;
 - 4.3.11. ammettere gli Studenti e, per gravi motivi, sospendere o dimettere i medesimi, udito il parere del Consiglio di Istituto;
 - 4.3.12. riferire sull'andamento delle attività al Presidente dello IUSTO e redigere la relazione annuale delle attività da inviare al Decano della FSE dell'UPS dopo la conclusione di ciascun anno accademico.

5. Vice Direttore

Il Vice Direttore è nominato, tra i Docenti stabili, dal Presidente su proposta del Direttore e udito il parere del Consiglio di Istituto dello IUSTO. Sostituisce il Direttore in caso di assenza o di impedimento e svolge gli incarichi che il Direttore gli demanda o affida. Cessa nel suo incarico al termine del mandato del Direttore.

6. Consiglio di Istituto

6.1. Il Consiglio di Istituto è composto dal Direttore, dall'Amministratore Delegato, dal Segretario d'Istituto, dal Vice Direttore, dai Responsabili di Area, da due Docenti eletti dal Collegio dei Docenti e da un rappresentante degli Studenti eletto dall'Organismo collegiale degli Studenti.

6.2. I membri di diritto restano in carica per tutta la durata del loro mandato; i membri eletti restano in carica per un triennio, tranne che nel caso di decadenza dallo stato di Docente o Studente oppure per dimissioni. I membri eletti del Consiglio di Istituto possono essere rieletti.

6.3. Il Consiglio di Istituto deve essere convocato almeno tre volte all'anno dal Direttore o da un altro membro di diritto da lui delegato; è validamente costituito se sono presenti almeno i due terzi dei suoi membri; le delibere sono prese a maggioranza dei presenti aventi voce attiva.

6.4. Il Consiglio di Istituto svolge principalmente i seguenti compiti:

6.4.1. promuovere il coordinamento e l'unitarietà di tutte le attività dello IUSTO, sotto la guida del Direttore, favorendo la crescita della comunità accademica;

6.4.2. esaminare l'andamento generale dello IUSTO sotto il profilo didattico, organizzativo e amministrativo, favorendo lo sviluppo dell'ente anche attraverso l'adozione di specifiche iniziative;

6.4.3. suggerire e promuovere linee di sviluppo accademico, mediante l'ideazione di nuove proposte formative, l'adozione di nuove metodologie, la realizzazione di piani di ricerca e sperimentazione, la diffusione della conoscenza e il servizio al territorio;

6.4.4. dare il consenso ai Regolamenti generali dello IUSTO;

6.4.5. esprimere un parere in merito alla necessità di revisione dei presenti Statuti e dell'Ordinamento degli Studi;

6.4.6. esaminare la relazione annuale sulle attività dello IUSTO redatta dal Direttore;

6.4.7. proporre al Direttore, tra i Docenti stabili, un candidato a svolgere il ruolo di Responsabile della Ricerca;

6.4.8. dare il consenso per la promozione a Docente stabile;

6.4.9. suggerire criteri per la nomina dei Docenti invitati, di eventuali Assistenti e per la cura della loro crescita professionale e del senso di appartenenza allo IUSTO;

6.4.10. esprimere un parere sull'istituzione e sulla soppressione di eventuali Aree organizzative interne;

6.4.11. stabilire le condizioni in base alle quali il Direttore possa risolvere i casi dubbi relativi all'ammissione degli studenti;

6.4.12. approvare le proposte relativamente ai criteri per il riconoscimento di crediti;

6.4.13. definire le linee guida per lo svolgimento e la valutazione delle prove finali dei gradi accademici;

6.4.14. approvare entro la fine dell'anno accademico in corso il calendario generale delle lezioni e delle sessioni d'esame per l'anno accademico successivo;

6.4.15. esprimere un parere su eventuali provvedimenti disciplinari a carico degli Studenti e sulla loro dimissione;

6.4.16. verificare periodicamente il progetto globale di gestione della Biblioteca, i progetti di ricerca e il piano delle pubblicazioni dello IUSTO;

6.4.17. esaminare il bilancio preventivo e il bilancio consuntivo dello IUSTO;

6.4.18. esprimere, su proposta dell'Amministratore Delegato, un parere sulle rette e i contributi per la frequenza dei gradi accademici, nonché sulle politiche per le borse di studio;

6.4.19. esaminare eventuali casi speciali.

6.5. Il rappresentante degli Studenti non ha competenza e non partecipa alle sedute del Consiglio di Istituto nei casi di cui all'art. 5 commi 6.4.7., 6.4.8., 6.4.9., 6.4.10., 6.4.12., 6.4.13., 6.4.15., 6.4.17., 6.4.19.

6.6. Il Consiglio di Istituto, per particolari necessità, può delegare alcuni dei suoi compiti a uno o più dei suoi membri.

7. Collegio dei Docenti

7.1. Il Collegio dei Docenti è l'assemblea dei Docenti stabili e Aggiunti dello IUSTO, presieduta dal Direttore.

7.2. I membri restano in carica fino a scadenza, decadenza, dimissioni o emeritato.

- 7.3. Il Collegio dei Docenti deve essere convocato almeno due volte all'anno dal Direttore o da un altro suo membro da lui delegato; è validamente costituito se è presente più di metà dei suoi membri; le delibere sono normalmente prese a maggioranza dei presenti aventi voce attiva.
 - 7.4. Il Collegio dei Docenti si occupa in generale delle questioni didattico-scientifiche e di ricerca e, in particolare, svolge i seguenti compiti:
 - 7.4.1. favorisce la collaborazione tra i docenti dello IUSTO e il dialogo scientifico tra le diverse discipline ivi proposte, in particolare coordinando attraverso i suoi membri le diverse aree disciplinari o cattedre presenti in IUSTO;
 - 7.4.2. realizza, anche attraverso incarichi operativi ai propri membri, le linee di sviluppo accademiche definite dal Consiglio di Istituto, in ordine alla realizzazione delle tre missioni dell'università (insegnamento, ricerca, servizio);
 - 7.4.3. designa a maggioranza assoluta, con la presenza di almeno i due terzi dei suoi membri, una terna di Docenti stabili da proporre al Presidente per la nomina a Direttore dello IUSTO;
 - 7.4.4. elegge i docenti delegati al Consiglio di Istituto;
 - 7.4.5. esprime il proprio parere circa la cooptazione dei Docenti Aggiunti;
 - 7.4.6. propone iniziative per l'aggiornamento e la formazione permanente dei Docenti.
 - 7.5. Per particolari esigenze, i Docenti Invitati possono essere convocati al Collegio dei Docenti, a cui partecipano senza voce attiva né passiva.
- 8. Responsabile di Area**
- 8.1. Per favorire il coordinamento e lo sviluppo di uno specifico ambito di docenza e di ricerca, lo IUSTO può organizzare le attività accademiche da esso proposte in Aree. L'Area è una struttura organizzativa interna che può essere istituita o soppressa dal Direttore, sentito il parere del Consiglio di Istituto, in funzione del numero e della complessità delle attività ad essa afferenti.
 - 8.2. Il Responsabile di Area è nominato dal Direttore tra i Docenti stabili o aggiunti dello IUSTO. Il suo incarico dura un triennio accademico e può essere rinnovato con ulteriore nomina.
 - 8.3. Il Responsabile di Area ha il compito di promuovere l'unità di intenti tra i docenti dell'Area e la loro collaborazione con le finalità dello IUSTO, di attuare le deliberazioni delle autorità di governo, nonché quello di garantire, con il supporto dei Consigli di Corso, la qualità e la struttura scientifica dei Corsi che afferiscono alla propria area, curandone la programmazione didattica e il funzionamento organizzativo complessivo.
- 9. Consiglio di Corso**
- 9.1. Per ciascun Corso di Baccalaureato o di Licenza, viene istituito un Consiglio di Corso.
 - 9.2. Il Consiglio di Corso, nominato dal Direttore, è formato da tre o più Docenti del Corso (di cui almeno uno stabile o aggiunto) e da uno Studente eletto secondo quanto disposto dai presenti Statuti. Se il corso afferisce ad una Area organizzativa, il Responsabile della medesima vi partecipa di diritto.
 - 9.3. I membri restano in carica per un triennio (eccetto che nel caso di decadenza dallo stato di Docente o Studente oppure per dimissioni) e possono essere riconfermati.
 - 9.4. Il Consiglio di Corso è convocato e presieduto dal Responsabile di Area, o da un suo membro incaricato, almeno due volte al semestre.
 - 9.5. Il Consiglio di Corso ha il compito di:
 - 9.5.1. assicurare la qualità scientifica e didattica del Corso, analizzando per ciascuna disciplina gli obiettivi formativi, i contenuti disciplinari, il programma delle attività, le modalità di verifica del profitto, le modalità didattiche di svolgimento;
 - 9.5.2. proporre aggiornamenti e sviluppi al Corso, in coerenza con i progressi della scienza e con le evoluzioni del mercato del lavoro.
 - 9.6. Per particolari esigenze e per favorire la sinergia tra i Corsi, il Responsabile di Area può convocare congiuntamente i Consigli di Corso afferenti alla medesima Area.

Art. 7 - La partecipazione degli Studenti

1. Tutti gli Studenti fanno parte a pieno titolo della comunità accademica dello IUSTO e la arricchiscono con la loro presenza e unicità, con il loro impegno e studio e, specialmente, facendosi parte attiva nella realizzazione di momenti di incontro e nella costruzione di relazioni.

2. Oltre alle diverse forme di coinvolgimento formale e informale, gli Studenti, attraverso alcuni rappresentanti da loro eletti liberamente e periodicamente, partecipano con voce attiva agli organi collegiali che si occupano della vita e del governo dello IUSTO.
3. Gli studenti iscritti ai gradi accademici scelgono al proprio interno, mediante libere elezioni da essi stessi organizzate, due rappresentanti per ciascun anno di ogni corso.
4. I rappresentanti così eletti compongono l'Organismo collegiale degli Studenti. I suoi compiti sono:
 - 4.1. esaminare le questioni accademiche comuni agli Studenti dello IUSTO e presentare proposte alle autorità di governo competenti dello IUSTO;
 - 4.2. eleggere, per ciascun Corso, lo Studente delegato a partecipare al Consiglio di Corso e il suo supplente;
 - 4.3. eleggere, al proprio interno, lo Studente delegato a partecipare al Consiglio di Istituto e il suo supplente;
 - 4.4. trasmettere al Direttore di IUSTO un verbale con i risultati delle elezioni.
5. Lo Studente delegato al Consiglio di Istituto svolge altresì funzioni di presidenza e coordinamento dell'Organismo collegiale degli Studenti.
6. I rappresentanti degli Studenti delegati a partecipare agli organi collegiali di IUSTO possono dare validamente le dimissioni rispettivamente al Direttore o al Responsabile di Area, secondo la loro competenza.

TITOLO TERZO: I DOCENTI

Art. 8 - Ordini dei Docenti

1. I Docenti dello IUSTO possono essere stabili o non stabili.
2. I Docenti stabili sono coloro che, muniti di congruo dottorato o di comprovati meriti scientifici, sono stati inseriti con un ruolo di elevata responsabilità nell'Istituto, si assumono a pieno e definitivo titolo l'impegno di coordinare la rispettiva area disciplinare (o cattedra) e hanno più ampia parte nell'animazione e nella promozione dello IUSTO, collaborando con le autorità di governo di cui all'art. 6 dei presenti Statuti. Per la loro nomina si richiede il nulla osta della Santa Sede.

I Docenti stabili si distinguono in:

 - a. *Professori Ordinari*: i Docenti, impegnati definitivamente in attività di insegnamento e ricerca presso lo IUSTO, che hanno raggiunto il punto massimo della carriera prevista per i professori universitari, dimostrando lunga e consolidata perizia nella loro area disciplinare e contribuendo al suo progresso scientifico.
 - b. *Professori Straordinari*: i Docenti, impegnati stabilmente in attività di insegnamento e ricerca presso lo IUSTO, dotati dei requisiti di cui all'art. 10 commi 5 e 7 dei presenti Statuti.
 - c. *Professori Aggregati*: i Docenti cooptati *ad nutum* che svolgono stabilmente attività di insegnamento presso lo IUSTO, ma che possono essere parzialmente impegnati anche in altri incarichi.
3. I Docenti non stabili si distinguono in:
 - a. *Aggiunti*: i Docenti cooptati nell'Istituto per un triennio a norma dell'art. 10 comma 4 di questi Statuti.
 - b. *Invitati*: i Docenti di un'altra Facoltà o Università, o comunque competenti in un settore della scienza, chiamati annualmente o occasionalmente per determinate prestazioni accademiche.
4. I Docenti stabili che, dopo almeno 25 anni di insegnamento o per altri meriti accademici particolari, cessano da questo loro ufficio per aver compiuto i 70 anni di età o per altro motivo (esclusa la rimozione) possono essere insigniti del titolo di Docente Emerito, che viene conferito dal Gran Cancelliere.
5. In aiuto ai Docenti e agli Studenti si possono anche avere degli Assistenti che, con la supervisione di un Docente, svolgono incarichi di insegnamento e di ricerca, previa approvazione del Collegio dei Docenti di IUSTO e incarico scritto da parte del Direttore di IUSTO.

Art. 9 - Il numero dei Docenti

1. Per garantire il presidio e lo sviluppo delle singole aree disciplinari che sono proprie dello IUSTO, assicurando altresì la debita cura e il profitto degli Studenti, lo IUSTO deve avere un minimo di dieci Docenti stabili, di un congruo numero di Docenti Aggiunti e di Docenti Invitati. Il numero complessivo dei Docenti stabili e Aggiunti deve essere tale da garantire un rapporto di almeno un docente ogni cinquanta Studenti ordinari.
2. Lo IUSTO organizza la sua attività accademica di docenza e di ricerca mediante aree disciplinari (o cattedre), il cui coordinamento scientifico è ordinariamente affidato ai Docenti stabili.

Art. 10 - Condizioni per la nomina, la cooptazione e la promozione dei Docenti

1. Tutti i Docenti, di qualsiasi categoria, devono sempre distinguersi per onestà di vita e dedizione al dovere, nonché contribuire efficacemente al raggiungimento delle finalità proprie dello IUSTO.
2. Per essere nominato all'incarico di Assistente, si richiede l'iscrizione a percorsi di dottorato unitamente alla debita e documentata competenza nella disciplina.
3. Per essere nominato in qualità di Invitato, si richiede preferibilmente il titolo di Dottorato e una adeguata competenza comprovata da attività di insegnamento presso altre facoltà o università, da pubblicazioni inerenti la propria area disciplinare o da pertinente esperienza professionale altamente qualificata.
4. Per essere cooptato in qualità di Aggiunto, si richiedono il titolo di Dottorato, l'esercizio dell'insegnamento come docente Invitato o Assistente, positivamente valutato, per un periodo di almeno tre anni all'interno dello IUSTO e la partecipazione attiva alla costruzione della comunità accademica. Il docente deve inoltre essere ritenuto idoneo alla cooptazione dal Collegio dei Docenti dello IUSTO in virtù delle sue capacità didattiche e scientifiche.
5. La promozione di un Docente Aggiunto al grado di stabile avviene dopo un conveniente intervallo di tempo, in rapporto alla capacità di trasmissione del sapere, alle ricerche svolte, ai lavori scientifici pubblicati, alla collaborazione con gli altri Docenti e all'effettiva dedizione allo IUSTO. Il candidato alla promozione deve essere provvisto del congruo dottorato o di un titolo ritenuto equivalente, o di meriti scientifici del tutto singolari. Nel caso di un chierico o un religioso, la promozione a Docente stabile è subordinata al consenso del suo Ordinario, affinché egli possa dedicarsi adeguatamente ad attività di insegnamento universitario e ricerca scientifica.
6. Per essere promosso al grado di Aggregato, si richiede che il Docente:
 - a. si sia dimostrato idoneo alla ricerca scientifica con documenti probanti, in particolare con la pubblicazione di dissertazioni;
 - b. abbia insegnato presso lo IUSTO per almeno tre anni come docente Aggiunto;
 - c. sia ritenuto idoneo alla promozione dal Consiglio di Istituto dello IUSTO, in virtù della qualità del suo lavoro e della sua collaborazione alla crescita dello IUSTO.
7. Per essere promosso al grado di Straordinario, si richiede che il Docente:
 - a. si distingua per scienza, testimonianza di vita e senso di responsabilità, aderendo integralmente agli intenti dello IUSTO e avendo effettiva disponibilità a lavorare pienamente al suo interno;
 - b. abbia insegnato presso lo IUSTO per almeno tre anni come docente Aggiunto o Aggregato, pubblicando al contempo nuove dissertazioni e articoli;
 - c. sia ritenuto idoneo alla promozione dal Consiglio di Istituto dello IUSTO anche in virtù del suo spirito di cooperazione nell'insegnamento e nella ricerca.
8. Per essere promosso al grado di Ordinario, si richiede che il Docente:
 - a. abbia insegnato presso lo IUSTO con un impegno a tempo pieno per almeno tre anni come docente Straordinario;
 - b. abbia pubblicato, nello stesso periodo, nuovi scritti di valore scientifico;
 - c. sia ritenuto idoneo alla promozione dal Consiglio di Istituto dello IUSTO, avendo confermato l'eccellenza nella scienza, la propria perizia nel compito di insegnamento e di ricerca e la sua dedizione personale al prestigio accademico dello IUSTO.
9. Tutte le istanze di promozione richiedono la trasmissione al Consiglio della FSE dell'UPS dei seguenti documenti: il curriculum vitae del candidato con le sue pubblicazioni di carattere scientifico e l'estratto del verbale del Consiglio d'Istituto dello IUSTO recante le motivazioni per le quali si chiede la sua promozione.

Art. 11 - Incompatibilità

1. I Docenti stabili presso lo IUSTO non possono esserlo contemporaneamente in altre Istituzioni accademiche ecclesiastiche o civili.
2. L'incarico di Docente stabile è incompatibile con altri ministeri, incarichi o attività che ne rendano impossibile l'adeguato svolgimento sia in rapporto alla didattica, sia in rapporto alla ricerca.

Art. 12 - Autorità preposte alla nomina, alla cooptazione, e alla promozione

1. Compete al Direttore, sentito il Collegio dei Docenti dello IUSTO, nominare i Docenti Invitati e gli Assistenti.

2. Compete al Gran Cancelliere, udito il parere del Collegio dei Docenti dello IUSTO e del Consiglio della FSE, cooperare e rinnovare i Docenti Aggiunti nello IUSTO, nonché conferire loro l'autorizzazione all'insegnamento.
3. Compete al Gran Cancelliere, avuto il consenso del Consiglio di Istituto dello IUSTO e del Consiglio della FSE, dopo aver ottenuto il nulla osta della Santa Sede, promuovere i Docenti Aggiunti al grado di Professore Aggregato, Straordinario e Ordinario.

Art. 13 - Diritti e doveri dei Docenti

1. Ai Docenti è riconosciuta la giusta libertà e autonomia di insegnamento, di ricerca e di manifestazione delle loro personali posizioni, in base alla loro specifica competenza e secondo il metodo proprio della loro disciplina.
2. A tutti i Docenti viene richiesta la condivisione del progetto culturale ed educativo dello IUSTO nel rispetto della sua identità e missione. Essi sono inoltre tenuti ad osservare i presenti Statuti e i Regolamenti generali e particolari dello IUSTO.
3. I Docenti stabili e Aggiunti godono di voce attiva e passiva in tutti gli Organi accademici dello IUSTO dei quali fanno parte. I Docenti Invitati e gli Assistenti godono di voce attiva solo nei casi espressamente previsti da questi Statuti e dai Regolamenti generali dello IUSTO. Perdono la voce attiva i Docenti che per ventiquattro mesi consecutivi non abbiano svolto, per qualsiasi causa, alcuna attività accademica o non abbiano partecipato agli Organi collegiali di cui fanno parte.
4. I Professori Straordinari e Ordinari, per poter assolvere il loro ufficio, siano, di norma, liberi da altre incombenze incompatibili con i loro compiti di ricerca e di insegnamento.
5. I Docenti che parlino pubblicamente o scrivano in nome e per conto dello IUSTO devono essere previamente autorizzati dalle autorità accademiche, secondo quanto definito nei Regolamenti generali dello IUSTO.

Art. 14 - Cessazione, sospensione e rimozione dall'ufficio

1. Gli Assistenti e i Docenti Invitati cessano dal loro ufficio al termine dell'a.a. in cui hanno svolto il loro incarico, a meno che non vengano riconfermati. I Docenti Aggiunti sono cooptati per un triennio, trascorso il quale cessano dal loro ufficio, a meno che non vengano riconfermati. I Docenti stabili svolgono il loro ufficio a tempo indeterminato, fatto salvo quanto previsto ai commi 2 e 3 del presente articolo.
2. Tutti i Docenti cessano dal loro ufficio e dai loro incarichi accademici per dimissioni volontarie, per sopraggiunta incompatibilità o impossibilità e per raggiunti limiti di età al compimento del 70° anno. I Docenti che hanno compiuto 70 anni possono tuttavia essere invitati dal Direttore a svolgere incarichi di insegnamento *ad annum* fino al compimento del 75° anno di età.
3. I Docenti dello IUSTO, durante il loro incarico, possono venire sospesi e anche rimossi dall'ufficio per giusta e grave causa, quale ad esempio:
 - 3.1. il loro insegnamento o le loro pubblicazioni sono in aperto contrasto con l'identità e le finalità dello IUSTO;
 - 3.2. hanno commesso plagio in una o più delle loro pubblicazioni;
 - 3.3. il loro comportamento è pubblicamente contrario ai buoni costumi o al codice etico dello IUSTO;
 - 3.4. rifiutano di attuare le decisioni delle autorità accademiche;
 - 3.5. il loro insegnamento, per cause imputabili a loro responsabilità, non raggiunge gli standard minimi di qualità definiti dallo IUSTO per tre semestri consecutivi.
4. Per i Docenti dello IUSTO che sono religiosi o chierici, i casi qui sopra contemplati sono di competenza non solo delle autorità accademiche, ma anche del loro Ordinario.

Art. 15 - Procedura per la sospensione e la rimozione dall'ufficio

1. È dovere del Direttore dello IUSTO avvertire sollecitamente l'autorità competente circa l'evenienza di cui al comma 3 all'articolo precedente.
2. In primo luogo, lo stesso Direttore, coadiuvato dai colleghi più vicini al Docente interessato, dovrà instaurare con lui un dialogo sereno per chiarire la situazione, soprattutto se è al suo insorgere, e per risolvere il caso nell'ambito dello IUSTO, richiedendo eventualmente anche l'intervento del Presidente.
3. Constatata l'inutilità dei contatti di cui al paragrafo precedente, il Direttore convochi il Consiglio di Istituto affinché emetta un parere qualificato sulla base delle constatazioni di fatto, dell'esame delle prove e del comportamento del Docente in causa.

4. Il parere qualificato del Consiglio di Istituto verrà trasmesso immediatamente, tramite il Direttore, al Decano della FSE dell'UPS, al quale spetta avviare un ulteriore approfondimento o, a suo giudizio, trasmettere il tutto al Gran Cancelliere affinché decida l'eventuale rimozione del Docente dal suo ufficio.
 - 4.1. Il procedimento presso il Gran Cancelliere ha carattere pubblico e comporta in tutti i casi la temporanea o la definitiva cancellazione del Docente in causa dall'Albo dei Docenti dello IUSTO, con la sospensione o la privazione definitiva dei conseguenti diritti.
 - 4.2. È sempre possibile, da parte del Docente in causa, interporre un ricorso amministrativo alla Santa Sede contro la decisione del Gran Cancelliere.
5. Durante tutta la procedura, si dia libertà al Docente interessato di esporre e difendere la sua posizione anche, se è il caso, con l'aiuto di un altro Docente dello IUSTO di sua fiducia. Se non intende avvalersi di tale opzione, lo si annoti nel parere qualificato di cui sopra al comma 3.
6. Nei casi più gravi o urgenti, al fine di provvedere al bene degli Studenti, il Direttore ne dia comunicazione immediata al Decano della FSE dell'UPS e questi al Gran Cancelliere che sospenderà *ad tempus* il Docente, in base a NAP 24 § 3, con le conseguenze di cui sopra al comma 4.1.

TITOLO QUARTO: GLI STUDENTI

Art. 16 - Ordini degli Studenti

1. Gli Studenti dello IUSTO si distinguono in Ordinari e Straordinari.
2. Sono Ordinari gli Studenti iscritti a un ciclo di studi dello IUSTO allo scopo di conseguire i rispettivi gradi accademici, avendone tutti i requisiti.
3. Sono Straordinari coloro che frequentano tutte o in parte le lezioni, ma non hanno i requisiti per accedere ai gradi accademici o non intendono conseguirli. Nel primo caso, essi possono essere successivamente nominati Ordinari dal Direttore dello IUSTO, in seguito all'acquisizione o all'accertamento dei requisiti previsti.

Art. 17 - Iscrizione dello Studente

1. Per poter essere iscritto allo IUSTO e conseguire i gradi accademici si richiede allo Studente che:
 - 1.1. presenti presso la Segreteria dello IUSTO i titoli e i documenti richiesti per l'iscrizione ai rispettivi cicli di studio, secondo quanto stabilito dai Regolamenti generali e particolari dello IUSTO;
 - 1.2. rispetti le modalità e i tempi stabiliti per le procedure di ammissione.
2. Per l'ammissione ai corsi di Baccalaureato, si richiede il regolare conseguimento del titolo di studi superiori che ammette all'Università nella propria nazione.
Per l'ammissione ai corsi di Licenza si richiede il possesso del primo grado accademico.
Per l'accesso ad altri corsi universitari si richiede un titolo di studi consono al tipo di corso scelto, in base a quanto specificato nei relativi bandi e regolamenti.
3. I corsi proposti dallo IUSTO, per esigenze di carattere didattico, sono generalmente a numero programmato. Per l'ammissione ai singoli corsi, può essere richiesto il superamento di una prova di selezione, di un colloquio motivazionale e/o di un esame di accertamento di particolari competenze preliminari. I dettagli sono definiti negli specifici bandi e regolamenti di ciascun corso.
4. I Regolamenti generali dello IUSTO definiscono le procedure e i requisiti minimi indispensabili per l'ammissione ai corsi di rifugiati, profughi e persone in situazioni analoghe, sprovvisti della regolare documentazione richiesta, a norma dell'art. 32 § 3 della Costituzione Apostolica *Veritatis Gaudium*.

Art. 18 - Diritti degli Studenti

1. Gli Studenti hanno il diritto di trovare nell'Istituto gli strumenti e i supporti per elaborare e realizzare i piani di studio e di lavoro meglio confacenti alla loro domanda culturale e professionale, nell'ambito dell'organizzazione generale e delle oggettive possibilità dello IUSTO.
2. Gli Studenti Ordinari e Straordinari, attraverso delegati liberamente da loro eletti, hanno il diritto di partecipare con voce attiva negli organi collegiali che si occupano della vita e del governo dello IUSTO, a norma dei presenti Statuti e dei Regolamenti generali e particolari.

3. Gli Studenti possono costituire liberamente Associazioni o Organizzazioni, che promuovono sia il loro bene comune e la loro formazione, sia la vita dello IUSTO. Queste, se perseguono fini strettamente connessi all'attività accademica, possono essere riconosciute e sostenute dallo IUSTO, previa approvazione del Consiglio di Istituto.
4. Tutti gli iscritti allo IUSTO hanno accesso alle strutture di studio, ricerca, spiritualità e svago da esso offerte.

Art. 19 - Doveri degli Studenti

1. Gli Studenti hanno il dovere di curare la propria crescita integrale e di costruire una comunità accademica ove risaltino le relazioni interpersonali e venga praticata la solidarietà.
2. Gli Studenti sono tenuti a conoscere ed osservare gli Statuti e i Regolamenti dello IUSTO, nonché il codice etico e qualunque altra norma relativa alla vita universitaria.
3. Prima di iniziare il percorso di studi tutti gli studenti devono avere una conoscenza della lingua italiana (e delle eventuali altre lingue in cui siano tenuti i corsi) sufficiente a comprendere proficuamente le lezioni e a partecipare adeguatamente alle attività pratiche.
4. Gli Studenti devono frequentare le lezioni, i seminari, i laboratori, i tirocini e tutte le attività previste, secondo i criteri determinati dai Regolamenti dello IUSTO e le norme proprie di ciascun corso.

Art. 20 - Sospensione e dimissione dello Studente

1. Lo Studente che ostenti atteggiamenti contrari alla disciplina e al progetto formativo dello IUSTO, o che si renda responsabile di gravi inosservanze dei presenti Statuti o dei Regolamenti generali e particolari dello IUSTO, sarà invitato dal Direttore, o da persona da lui delegata, a chiarire la propria posizione e ad assumere un comportamento consono.
2. In caso di recidività o di permanenza dei comportamenti inappropriati, il Direttore, udito il parere del Consiglio di Istituto, potrà procedere alla sospensione o alla dimissione dello Studente.
3. Lo studente sospeso o dimesso perde temporaneamente o definitivamente i diritti di cui all'art. 18 dei presenti Statuti.

TITOLO QUINTO: GLI UFFICIALI

Art. 21 - Gli Ufficiali

Gli Ufficiali dello IUSTO sono l'Amministratore Delegato e il Segretario d'Istituto.

Art. 22 - L'Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato dello IUSTO, nominato ai sensi dell'art. 33 dei presenti Statuti, ha il compito di:

1. affiancare il Presidente e il Direttore per tutto ciò che riguarda la gestione dello IUSTO;
2. esercitare eventuali deleghe o procure a lui attribuite dal Presidente;
3. garantire la sostenibilità economico-finanziaria dello IUSTO;
4. selezionare e dirigere il personale dello IUSTO, definendone incarichi, contratti e compensi.

Art. 23 - Il Segretario d'Istituto

Lo IUSTO dispone di una Segreteria con compiti di supporto tecnico e organizzativo, amministrativo e logistico che, a questo scopo, è in collegamento con la Segreteria Generale dell'UPS. Suo responsabile è il Segretario d'Istituto dello IUSTO, nominato dal Presidente su proposta del Direttore, e ha il compito di:

1. curare le comunicazioni ufficiali all'interno dello IUSTO;
2. tenere i rapporti con la Segreteria Generale dell'UPS, ricevendo e trasmettendo la documentazione prevista;
3. garantire l'archiviazione e la conservazione dei documenti degli studenti e dei docenti;
4. redigere i verbali delle riunioni del Consiglio di Istituto;
5. coordinare e verificare il lavoro del personale addetto alle diverse mansioni, in funzione di quanto definito dall'Amministratore Delegato

TITOLO SESTO: GRADI ACCADEMICI ED ALTRI TITOLI

Art. 24 - Gradi accademici

1. Gli Studenti che hanno frequentato regolarmente l'intero ciclo degli studi, sostenuto tutti i relativi esami e superato la prova finale, come definito dai Regolamenti generali e particolari dei singoli curricula, avendo adempiuto agli obblighi amministrativi, possono conseguire i seguenti gradi accademici, al termine rispettivamente del primo e del secondo ciclo:
 - 1.1. *Baccalaureato*³ con l'indicazione dell'indirizzo corrispondente al curriculum;
 - 1.2. *Licenza*⁴ con l'indicazione della specializzazione corrispondente al curriculum.
2. I gradi accademici sono conferiti per autorità della Santa Sede dall'Università Pontificia Salesiana (UPS), che rilascia un documento autentico munito del sigillo dell'UPS e sottoscritto dal Rettore, dal Decano della Facoltà di Scienze dell'Educazione e dal Segretario Generale dell'UPS.

Art. 25 - Altri titoli

1. Oltre ai gradi accademici, possono essere conferiti altri titoli quali:
 - 1.1. *Diploma universitario post-laurea di primo livello*, con l'indicazione della specializzazione corrispondente;
 - 1.2. *Diploma universitario post-laurea di secondo livello*, con l'indicazione della specializzazione corrispondente;
 - 1.3. *Attestato di perfezionamento universitario*, con l'indicazione della qualificazione corrispondente.
2. Le norme e le condizioni per il conseguimento di questi titoli, che non rilasciano alcun grado accademico, sono definite nei Regolamenti generali e particolari dello IUSTO.

TITOLO SETTIMO: STRUTTURE E SERVIZI PER LA COMUNITÀ ACCADEMICA

Art. 26 - Biblioteca

1. Lo IUSTO è dotato di una Biblioteca che deve rispondere alle necessità dei Docenti e degli Studenti. Essa mette a disposizione, oltre a volumi e a riviste in formato cartaceo, anche altri supporti dematerializzati e servizi informatici online comprensivi dell'accesso a pubblicazioni di valore scientifico internazionale.
2. La gestione ordinaria della Biblioteca è affidata al Bibliotecario che svolge i seguenti compiti:
 - 2.1. redige e aggiorna periodicamente il Regolamento della Biblioteca, lo sottopone all'approvazione delle autorità competenti e vigila sulla sua osservanza;
 - 2.2. provvede all'acquisto di libri, riviste, banche dati e altri sussidi di ricerca, nei limiti di spesa definiti annualmente dall'Amministratore Delegato;
 - 2.3. cura la piena funzionalità e il corretto uso delle attrezzature e delle sale di consultazione;
 - 2.4. coordina e organizza il lavoro di eventuali collaboratori;
 - 2.5. redige una relazione annua sull'andamento della biblioteca.
3. Gli Studenti regolarmente iscritti ai Corsi e i Docenti possono usufruire gratuitamente dei servizi bibliotecari dello IUSTO e delle altre sedi ad esso collegate. Per l'accesso alla Biblioteca e ai servizi telematici di consultazione si seguono il regolamento e gli orari pubblicati sul sito dello IUSTO.
4. A integrazione delle risorse a disposizione nella propria Biblioteca, lo IUSTO può collegarsi in rete con biblioteche universitarie specializzate a livello internazionale, nazionale e regionale.

Art. 27 - Centro Ricerche e Innovazione

1. Presso lo IUSTO è istituito un Centro Ricerche e Innovazione con lo scopo di favorire la realizzazione di progetti di studio, di sperimentazione e di ricerca accademica in sinergia con altre università e istituzioni a livello regionale, nazionale e internazionale, coinvolgendo e coordinando a tal fine i Docenti e gli Studenti presenti in sede. Il Centro Ricerche e Innovazione cura:
 - 1.1. la cooperazione scientifica tra i Docenti nelle attività di ricerca, specialmente negli ambiti disciplinari e nei temi caratteristici dello IUSTO;

³ Corrispondente al 6° livello dell'*International Standard Classification of Education 2011* edito dall'UNESCO

⁴ Corrispondente al 7° livello dell'*International Standard Classification of Education 2011* edito dall'UNESCO

- 1.2. un servizio di consulenza metodologica e di elaborazione dati a favore dei Docenti e degli Studenti, soprattutto in vista della stesura delle tesi empiriche;
 - 1.3. la pubblicazione e diffusione, attraverso organi adatti, delle opere scientifiche dei docenti e di altri studiosi meritevoli, in coerenza con le finalità dello IUSTO.
2. Il Responsabile del Centro, nominato dal Direttore su proposta del Consiglio di Istituto, viene scelto tra i Docenti stabili. Dura in carica un triennio e può essere riconfermato. Egli, nel curare lo sviluppo del Centro, opera in stretto collegamento con il Consiglio di Istituto ed è coadiuvato da un Comitato Etico per l'approvazione dei progetti di ricerca e delle pubblicazioni che impegnano lo IUSTO.
 3. I Docenti interessati a svolgere progetti di ricerca con il sostegno dello IUSTO presentino al Responsabile del Centro un progetto preciso e articolato, secondo quanto dettagliato nei Regolamenti generali. Spetta al Direttore, udito il parere del Responsabile del Centro Ricerche e Innovazione ed eventualmente del Comitato Etico, l'approvazione definitiva in merito al progetto di ricerca. Per i progetti di ricerca che impegnano finanziariamente lo IUSTO è richiesto anche il consenso dell'Amministratore Delegato.

Art. 28 - Comitato Etico

1. Il Comitato Etico, nominato dal Consiglio di Istituto, è composto da quattro Docenti dello IUSTO, scelti per la loro comprovata professionalità in ciascuno dei seguenti ambiti: giuridico, medico, psicologico ed etico.
2. I membri restano in carica per un triennio (eccetto che nel caso di decadenza dallo stato di Docente oppure per dimissione) e possono essere riconfermati.
3. Il Comitato Etico ordinariamente opera a distanza per via telematica, ma si può riunire in presenza a seguito di richiesta da parte di uno o più dei suoi membri.
4. Il Comitato Etico ha il compito principale di valutare e formulare pareri sui progetti di ricerca scientifica con soggetti umani proposti dagli studiosi che operano presso lo IUSTO, con particolare riferimento ai progetti che confluiscono in tesi di laurea empiriche. L'obiettivo di tali valutazioni è verificare che vengano salvaguardati la sicurezza, l'integrità, il benessere e i diritti delle persone che partecipano agli studi.

Art. 29 - Servizi per il lavoro

Lo IUSTO promuove servizi finalizzati all'inserimento professionale dei propri studenti e laureati. Attraverso lo Sportello Tirocini favorisce lo svolgimento di tirocini curricolari, professionalizzanti ed extracurricolari. Inoltre, mediante relazioni consolidate con il mondo produttivo, facilita l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con le iniziative gestite dal servizio di *Job Placement*.

Art. 30 - Sussidi didattici e servizi informatici

Lo IUSTO mette a disposizione di Studenti, Docenti e dell'intera Comunità Accademica sussidi didattici adeguati allo stato dell'arte e della scienza e strumenti informatici al passo con il progresso scientifico e tecnologico. Gli strumenti hardware sono generalmente collocati in specifici laboratori istituiti allo scopo, mentre le risorse software sono rese disponibili, tramite completa copertura *wifi*, in tutti gli spazi dello IUSTO. Le norme e gli standard di utilizzo dei servizi informatici e telematici, cui si accede con credenziali strettamente personali, sono descritti nell'apposito Regolamento Informatico.

Art. 31 - Pastorale Universitaria

1. L'attività pastorale dello IUSTO trova i suoi fondamenti nella persona di Gesù Cristo e negli insegnamenti dei Vangeli, all'interno della tradizione ecclesiale cattolica e della specificità del carisma salesiano.
2. L'animazione degli Studenti dello IUSTO è affidata all'Equipe di Pastorale Universitaria che è formata da salesiani, docenti e studenti. Essa, in dialogo con il Direttore e in stretta collaborazione con gli organi di governo dello IUSTO, cura la realizzazione del Progetto Educativo Pastorale Salesiano, secondo gli orientamenti definiti dalla Congregazione Salesiana e le linee guida approvate dal Consiglio d'Istituto dello IUSTO.
3. A tale scopo la Pastorale Universitaria dello IUSTO promuove e sviluppa le seguenti attività:
 - ideazione, preparazione e proposta di eventi culturali, iniziative tendenti alla formazione umana, visite artistico-culturali e ricreative;
 - valorizzazione e promozione delle iniziative di animazione e volontariato locale, nazionale ed internazionale;
 - animazione liturgica e delle varie feste scandite lungo l'anno;

- coinvolgimento nelle attività e iniziative della Pastorale Giovanile Salesiana del Piemonte e Valle d'Aosta e della Pastorale Universitaria dell'Arcidiocesi di Torino.
4. Il Superiore della Provincia Religiosa Salesiana *Circoscrizione "Maria Ausiliatrice" Piemonte e Valle d'Aosta*, d'intesa con il Direttore dell'Istituto Universitario, nomina l'Assistente pastorale dello IUSTO.

Art. 32 - Qualità, Accredimento e Nucleo di Valutazione di Istituto

1. Al fine di poter offrire il migliore servizio possibile, lo IUSTO si avvale di un Sistema di Qualità interno per la progettazione e l'erogazione di attività accademiche, formative e di orientamento. Lo IUSTO promuove inoltre la ricerca di finanziamenti attraverso l'Accreditamento Regionale per la Formazione (Cert.n.827/001 del 04/04/2007) e l'Orientamento (Cert.n.800/001 del 04/04/2007).
2. Il Sistema di Qualità dello IUSTO opera, per quanto concerne le attività accademiche, in coerenza con le indicazioni dell'Agenzia della Santa Sede per la Valutazione e la Promozione della Qualità delle Università e Facoltà Ecclesiastiche (AVEPRO) e in collaborazione con la FSE dell'UPS.
3. Lo IUSTO mira a promuovere la qualità dell'insegnamento e della ricerca e valuta il raggiungimento di adeguati standard nazionali e internazionali relativi alle istituzioni accademiche. A tal scopo si avvale di un Nucleo di Valutazione, composto da membri esperti interni ed esterni, nominati dal Consiglio di Istituto, con il compito di valutare la qualità e l'efficacia dell'attività didattica e di ricerca, nonché l'efficienza dei servizi e delle singole strutture. Il Nucleo di Valutazione di Istituto, in collaborazione con gli organi di governo dello IUSTO, provvede ad acquisire periodicamente le opinioni degli studenti, dei docenti e del personale; concorre, con le autorità accademiche, alla stesura del riesame annuale delle attività e del piano di miglioramento.

TITOLO OTTAVO: AMMINISTRAZIONE ECONOMICA

Art. 33 - Amministrazione e gestione economica

1. Titolare di tutta la gestione economica (patrimonio, diritti, contratti, obbligazioni, ecc.) dello IUSTO è l'Associazione riconosciuta SSF Rebaudengo, di cui all'art. 4 comma 1 dei presenti Statuti. Il Consiglio di Amministrazione della medesima nomina, su proposta del Presidente, l'Amministratore Delegato.
2. Tutto il personale di IUSTO è assunto dall'Associazione SSF Rebaudengo e da essa dipende per quanto concerne gli obblighi relativi al contratto di lavoro.
3. I rapporti di lavoro e il trattamento del personale sono regolati dalle leggi vigenti nello Stato Italiano, dal CCNL adottato e da eventuali norme e disposizioni interne all'organizzazione.
4. Gli onorari dei docenti e le rette degli studenti sono definite annualmente in base a quanto previsto nei regolamenti amministrativi dello IUSTO.

TITOLO NONO: COLLABORAZIONI

Art. 34 - Relazioni accademiche

1. Per promuovere la ricerca scientifica dei Docenti e la migliore formazione degli Studenti, a norma dell'art. 66 della Costituzione Apostolica *Veritatis Gaudium*, lo IUSTO si avvale di collaborazioni con l'UPS, con altre Università della Santa Sede e con Atenei presenti sul territorio regionale, nazionale ed internazionale.
2. A tale scopo può stipulare apposite convenzioni per la realizzazione di attività formative, progetti, studi e ricerche in comune su temi di attuale interesse scientifico e culturale.
3. Nel contesto delle diverse relazioni accademiche, lo IUSTO favorisce il mutuo scambio di Docenti e la mobilità degli Studenti per alcuni periodi di studio.

Art. 35 - Altre collaborazioni

1. Per promuovere l'occupabilità e l'imprenditorialità dei propri studenti e laureati, lo IUSTO intesse relazioni di mutua collaborazione con le imprese e il mondo del lavoro, al fine di creare una positiva circolarità tra teoria e prassi, attraverso lo scambio di esperienze e l'approccio applicativo alle tecnologie più innovative e promettenti.

2. Per particolari attività di ricerca-intervento, lo IUSTO può anche avvalersi dei Centri salesiani specializzati presenti nella *Circoscrizione "Maria Ausiliatrice" Piemonte e Valle d'Aosta* o in altre Province Religiose Salesiane.

TITOLO DECIMO - ORDINAMENTO DEGLI STUDI

Art. 36 - Cicli di studio

1. Lo IUSTO struttura la sua proposta formativa per il conseguimento dei gradi accademici attraverso dei curricula articolati in due distinti cicli:
 - 1.1. Primo Ciclo di Baccalaureato;
 - 1.2. Secondo Ciclo di Licenza.
2. La durata dei cicli è espressa in anni accademici, in semestri e in crediti formativi secondo il sistema ECTS (*European Credit Transfer System*). Un credito ECTS corrisponde a 25 ore di lavoro dello studente, inteso come impegno nell'apprendimento e partecipazione alle attività formative consistenti in corsi, seminari, laboratori, esercitazioni e tirocini, inclusi lo studio personale e la predisposizione degli elaborati previsti dagli esami finali. La quantità di lavoro richiesto allo studente in un anno accademico è convenzionalmente fissata in 60 crediti ECTS.
3. Il primo ciclo di Baccalaureato offre una solida formazione universitaria di base, assicurando agli studenti un'adeguata padronanza di contenuti e metodi scientifici generali e l'acquisizione di una competenza professionale specifica per i singoli curricula. Il primo ciclo ha una durata di tre anni (6 semestri), richiede lo svolgimento di attività accademiche per l'acquisizione di almeno 180 crediti ECTS e si conclude con l'esame di Baccalaureato.
4. Il secondo ciclo di Licenza offre una formazione di livello avanzato per l'esercizio di attività di elevata qualificazione in ambiti specifici, assicurando agli studenti un approfondimento dei settori disciplinari riguardanti i singoli curricula e l'acquisizione di una avanzata metodologia di ricerca e di intervento in tali ambiti professionali. Il secondo ciclo ha una durata di due anni (4 semestri), richiede lo svolgimento di attività accademiche per l'acquisizione di complessivi 120 crediti ECTS e si conclude con l'esame di Licenza.

Art. 37 - Curricula e corsi di studio

1. Lo IUSTO organizza curricula per la formazione di professionisti, esperti, docenti, ricercatori ed operatori nei seguenti ambiti:
 - 1.1. Psicologia;
 - 1.2. Scienze dell'educazione;
 - 1.3. Comunicazione.
2. In particolare lo IUSTO promuove i seguenti corsi di studio, articolati su due cicli:
 - 2.1. Primo ciclo:
 - 2.1.1. Baccalaureato in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione;
 - 2.1.2. Baccalaureato in Scienze dell'Educazione, con indirizzo in *Educatore professionale socio-pedagogico* e in *Educatore professionale dei servizi educativi per l'infanzia*;
 - 2.1.3. Baccalaureato in Relazioni pubbliche e Comunicazione delle organizzazioni.
 - 2.2. Secondo ciclo:
 - 2.2.1. Licenza in Psicologia Clinica e di Comunità;
 - 2.2.2. Licenza in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione;
 - 2.2.3. Licenza in Psicologia del Lavoro, delle Organizzazioni e della Comunicazione;
 - 2.2.4. Licenza in Psicologia applicata all'innovazione digitale.

Art. 38 - Primo Ciclo: Baccalaureato in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione

1. *Profilo e obiettivi formativi*

Il corso di Baccalaureato in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione intende fornire una preparazione teorica, metodologica e tecnica di base relativa alle discipline psicologiche, propedeutica al proseguimento degli studi di secondo ciclo, nonché volta a sviluppare conoscenze, abilità e competenze coerenti con il profilo professionale di tecnico collaboratore in attività psicologiche, con riferimento ai più diversi ambiti di applicazione e in-

intervento per la promozione del benessere e della salute. Il laureato deve essere in grado di operare in collaborazione con altre figure professionali nei diversi servizi diretti alla persona, alle famiglie, ai gruppi, alle organizzazioni, alle comunità e alle istituzioni.

Il curriculum prevede un'articolazione didattica che permette, nei primi due anni, l'acquisizione delle conoscenze di base e caratterizzanti i diversi settori delle discipline psicologiche, con un loro adeguato inquadramento nelle scienze umane, sociali e biologiche; l'acquisizione dei metodi e delle procedure di indagine scientifica in psicologia, nonché di competenze riguardanti i metodi statistici e gli strumenti psicometrici; lo sviluppo di abilità informatiche e di lingua inglese.

Il terzo anno svolge per lo più una funzione orientativa per il successivo sviluppo professionale. Sono proposti infatti insegnamenti, laboratori, attività pratiche guidate e tirocini che consentono l'acquisizione di conoscenze e competenze specifiche, indirizzate verso le tematiche delle principali aree di intervento professionale (psicologia dello sviluppo e dell'educazione, psicologia clinica e di comunità, psicologia del lavoro e delle organizzazioni), in stretta connessione con l'offerta formativa del secondo ciclo.

2. Risultati di apprendimento attesi

2.1. Conoscenza e capacità di comprensione (*Knowledge and understanding*)

Al termine del percorso formativo il laureato deve aver acquisito solide conoscenze di base e caratterizzanti nei diversi settori delle discipline psicologiche, con un loro adeguato inquadramento nel più ampio contesto delle scienze umane, sociali e neurobiologiche. In particolare, il laureato deve possedere una solida conoscenza e capacità di comprensione relativa a origini, evoluzione e struttura delle scienze psicologiche; le basi biologiche e fisiologiche dell'attività psichica; lo sviluppo della mente nell'ambito del ciclo di vita; i metodi di base statistico-matematici per la ricerca psicologica e per le sue applicazioni; gli strumenti psicometrici e le tecniche psicodiagnostiche; le dinamiche intrapsichiche, relazionali ed emotive; le problematiche epistemologiche e i principi deontologici che regolano la professione psicologica. Tali risultati vengono raggiunti attraverso l'insieme degli insegnamenti di base, caratterizzanti ed integrativi, dei laboratori e delle altre attività pratiche.

2.2. Capacità di applicare conoscenza e comprensione (*Applying knowledge and understanding*)

In relazione all'applicazione delle conoscenze in contesti professionali specifici, il laureato deve dimostrare capacità di ragionamento analitico e di elaborazione delle conoscenze acquisite in ambito psicologico, sia a livello teorico sia nell'applicazione in contesti professionali specifici. Deve acquisire la capacità di osservazione del comportamento individuale, sociale e organizzativo, sia normale che patologico, con particolare capacità di analisi delle relazioni interpersonali e dei processi comunicativi nel loro contesto. In particolare, il laureato deve essere in grado di:

- utilizzare il colloquio, l'osservazione, i test e altri strumenti standardizzati per la valutazione del comportamento, dei processi cognitivi, emotivi e di interazione sociale, delle opinioni e degli atteggiamenti, dei bisogni e delle motivazioni;
- elaborare dati per l'attività psicodiagnostica dello psicologo; partecipare alla progettazione, attuazione e valutazione sull'efficacia di interventi psicoeducativi, preventivi e di promozione della salute, di modifica dei comportamenti a rischio;
- progettare e gestire interventi di formazione volti a promuovere il pieno sviluppo delle potenzialità di crescita, a facilitare i processi di comunicazione, a migliorare la qualità della vita e la gestione dello stress;
- collaborare con lo psicologo nella costruzione e standardizzazione di strumenti di indagine psicologica;
- partecipare a progetti di ricerca, alla raccolta dei dati e all'elaborazione dei risultati.

Queste capacità vengono acquisite soprattutto attraverso le attività che prevedono una modalità didattica attiva e partecipata, specialmente nell'ambito di seminari, laboratori, esperienze pratiche guidate e tirocini.

2.3. Autonomia di giudizio (*Making judgements*)

Il laureato deve sviluppare la capacità di analisi critica necessaria a formulare quesiti inerenti temi psicologici propri della professione e individuare strategie di soluzione dei problemi adeguate alla realtà sociale e culturale in cui opera e il più possibile scivole da pregiudizi e stereotipi. In particolare deve essere capace di: somministrare, leggere e decodificare gli strumenti psicometrici, psicodiagnostici, formativi e di intervento psicosociale, utilizzandoli sempre sotto la supervisione dello psicologo; raccogliere, analizzare e descrivere con autonomia di giudizio i dati statistici e sperimentali derivati dalle attività di ricerca; pensare eticamente e agire correttamente in relazione alle norme deontologiche che regolano i rapporti con l'utenza e, in prospettiva, la professione dello psicologo.

2.4. Abilità comunicative (*Communication skills*)

Il laureato deve aver fatto proprie le competenze per la gestione e la comunicazione (scritta e orale) di conoscenze apprese, argomentazioni, valutazioni e progetti in modo adeguato al contesto scientifico, professionale, relazionale ed agli interlocutori (utenti e altre figure professionali del settore). Inoltre, deve utilizzare con sufficiente padronanza il linguaggio e la terminologia psicologica, nonché possedere le abilità informatiche e quelle relative all'uso funzionale della lingua inglese utili per lo scambio di informazioni con la comunità scientifica.

2.5. Capacità di apprendere (*Learning skills*)

Il laureato, dall'esperienza maturata nel corso di studi, deve avere acquisito una capacità di apprendimento critico per garantire una buona padronanza e autonomia rispetto alle teorie e tecniche fondamentali delle scienze psicologiche, ma anche una adeguata consapevolezza dei propri interessi e delle proprie attitudini, in vista sia di inserimento nel mondo del lavoro, sia del proseguimento degli studi. Lo sviluppo di questa capacità si associa alla capacità di utilizzare adeguati strumenti per approfondire lo studio della psicologia e l'aggiornamento professionale (biblioteche, banche dati, software applicativi e analitici).

3. *Ripartizione delle attività accademiche*

Il corso di Baccalaureato in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione ha la durata di tre anni (6 semestri) e si conclude con l'esame di Baccalaureato. Richiede lo svolgimento di attività formative per complessivi 180 crediti ECTS, così distribuite:

– attività di base	30 ECTS
– attività caratterizzanti	80 ECTS
– attività integrative o affini	23 ECTS
– attività a libera scelta	10 ECTS
– seminari, laboratori, esercitazioni, tirocini	22 ECTS
– altre attività	8 ECTS
– prova finale	7 ECTS

Art. 39 - Primo Ciclo: Baccalaureato in Scienze dell'Educazione

1. Baccalaureato in Scienze dell'Educazione - indirizzo Educatore Professionale Socio-pedagogico

1.1. *Profilo e obiettivi formativi*

Il corso di Baccalaureato in Scienze dell'Educazione con indirizzo in Educatore Professionale Socio-pedagogico intende formare un professionista che, sulla base di una specifica preparazione di carattere teorico, tecnico-pratico ed operativo-esprienziale, svolge la propria attività attraverso la formulazione e l'attuazione di progetti educativi, volti a promuovere e contribuire al pieno sviluppo delle potenzialità di crescita personale, di inserimento, di reinserimento sociale e professionale, delle persone alle quali è rivolto il proprio intervento.

Il percorso mira a fornire conoscenze e a sviluppare abilità che consentano sia di intervenire nelle situazioni di disagio e nella loro prevenzione, sia di rispondere ai nuovi bisogni educativi, progettando e coordinando interventi finalizzati ad accrescere le potenzialità della "società educante" e a valorizzare al meglio le risorse del territorio, promuovendo l'agio e favorendo la diminuzione delle situazioni di rischio, intercettando eventuali segnali di cambiamento nei luoghi della vita quotidiana, che possono essere valorizzati come efficaci spazi di educazione.

L'articolazione degli studi prevede nel primo anno una prevalenza degli insegnamenti generali e fondativi e l'avvio di alcune attività caratterizzanti (corsi, laboratori di approfondimento ed esercitazioni pratiche, anche in vista di una prima esperienza di stage orientativo), che diventeranno predominanti nel secondo e nel terzo anno. Gli insegnamenti e i laboratori che prevedono approfondimenti di tipo specialistico sono articolati con gradualità crescente nei tre anni e strettamente correlati agli ambiti operativi delle diverse esperienze di tirocinio.

Al termine della sua formazione, l'Educatore Professionale Socio-pedagogico è preparato ad operare nei confronti di persone di età, genere, cultura e situazioni di vita diverse: agendo nella relazione interpersonale, nelle dinamiche di gruppo, nel sistema familiare, nel contesto ambientale e nell'organizzazione dei servizi in campo educativo; operando nell'ambito dei servizi sociali, educativi, formativi, culturali, riabilitativi, preventivi scolastici ed extrascolastici, residenziali, semiresidenziali e territoriali, in strutture di promozione di attività ricreative o sportive, di sostegno extrascolastico, di accoglienza e inclusione sociale, di

interventi di sviluppo di comunità e riduzione delle povertà e marginalità urbane e sociali, di recupero dei *drop-out*; con ruoli di corresponsabilità progettuale, organizzativa, gestionale e di valutazione degli interventi.

1.2. Risultati di apprendimento attesi

1.2.1. Conoscenza e capacità di comprensione (*Knowledge and understanding*)

Al termine del suo percorso formativo, il laureato deve aver sviluppato una solida padronanza delle conoscenze di base e caratterizzanti le scienze dell'educazione nei diversi ambiti disciplinari ad esse afferenti e disporre delle necessarie capacità di comprensione per riflettere sull'agire educativo, con una particolare attenzione di tipo preventivo e sociale.

In particolare deve conoscere e comprendere: i fondamenti teorici della pedagogia e dei meccanismi dello sviluppo cognitivo, linguistico, affettivo e sociale; l'identità professionale dell'educatore con i suoi aspetti deontologici; l'analisi sociologica e le scienze della salute connesse al lavoro educativo; l'organizzazione dei servizi alla persona; l'area giuridica collegata alla professione educativa; gli approcci pedagogici psicologici e sociologici verso la marginalità e la devianza; gli studi sulla complessità in riferimento ai processi di globalizzazione; i principali strumenti teorici e metodologici utilizzati dalla ricerca empirica e sperimentale in campo pedagogico dalle scienze umane e sociali. Collegate alle conoscenze, il laureato avrà sviluppato le capacità di comprendere come: operare in progetti e nell'ambito dei servizi socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari (limitatamente agli aspetti educativi), avvalendosi delle metodologie apprese e anche delle nuove tecnologie; formulare e attuare progetti educativi, rivolti a persone lungo l'arco della vita, con l'obiettivo del pieno sviluppo delle potenzialità di crescita personale e di inserimento sociale; favorire lo scambio e le relazioni tra i gruppi e i contatti con le famiglie; predisporre strumenti di rilevazione dei dati e valutazione delle attività educative e stendere rapporti sulle attività; collaborare con altri professionisti e istituzioni, lavorando in équipe multiprofessionali, per ridurre le situazioni di disagio individuale e sociale.

Tali risultati sono conseguiti attraverso: le conoscenze delle singole discipline oggetto del corso, sia quelle di base o integrative, sia in particolare quelle caratterizzanti l'indirizzo di studi; le attività laboratoriali e le diverse esperienze di tirocinio.

1.2.2. Capacità di applicare conoscenza e comprensione (*Applying knowledge and understanding*)

Il laureato deve essere in grado di applicare le conoscenze teoriche e metodologiche, al fine di:

- analizzare con accoglienza, ascolto empatico e consapevolezza, il contesto e/o la situazione rispetto alla quale si richiede l'intervento, raccogliendo le informazioni, osservando, comprendendo e interpretando i bisogni educativi e le connesse necessità formative, raggiungendo una visione olistico-sistemica e preventiva, documentando l'analisi realizzata;
- progettare l'intervento educativo rivolto a individui, a gruppi, a nuclei familiari, alla comunità, al territorio, trasformando i bisogni in obiettivi educativi e questi in processi formativi, coinvolgendo i destinatari e collaborando con altri professionisti e/o istituzioni, ipotizzando azioni e strategie preventive, di inserimento o reinserimento, individuando tempi e vincoli, organizzando e attivando risorse, stabilendo criteri per le fasi di valutazione e documentando le scelte operate;
- gestire le attività educative preventive, di inserimento o reinserimento, valorizzando la relazione educativa in una dimensione di quotidianità, interagendo in modo efficace con i destinatari, attivando risorse formali ed informali del contesto, collaborando in équipe mono e multiprofessionali, utilizzando strategie di lavoro di rete, gestendo imprevisti, documentando e monitorando la realizzazione del progetto anche in relazione alla consapevolezza di sé e del proprio vissuto emotivo;
- valutare l'intervento attuato, verificando il processo, esaminando l'efficacia dei risultati raggiunti, la congruenza tra l'intervento offerto e la domanda educativa/formativa iniziale, traendo dalla riflessione metacognitiva documentata informazioni per successivi progetti o realizzazioni, confrontando altresì i risultati raggiunti con le istituzioni, gli altri professionisti e la comunità scientifica, in modo critico e propositivo.

Inoltre, il laureato deve maturare atteggiamenti e qualità personali fondamentali per il proprio lavoro, quali ad esempio un atteggiamento di fondato ottimismo educativo.

Tali risultati sono conseguiti attraverso: le conoscenze delle singole discipline oggetto del corso e i collegamenti in chiave transdisciplinare; le esperienze laboratoriali; il tirocinio curriculare e la sua specifica attività di rielaborazione; la prova finale.

1.2.3. Autonomia di giudizio (*Making judgements*)

Il laureato avrà maturato capacità di analisi critica, argomentativa e di interpretazione scientifica e umanistica delle situazioni educative individuando i dati pedagogici, sociali, culturali e psicologici rilevanti per la formulazione in autonomia di propri giudizi, valutazioni e scelte educative e formative, in relazione agli obiettivi definiti e alle ipotesi di intervento formulate. Sarà inoltre in grado di valutare la pertinenza, la validità e l'affidabilità di metodi specifici di ricerca educativa; applicare le conoscenze e competenze professionali in modo critico, in riferimento all'etica e alla deontologia professionale; valorizzare e integrare le diversità personali e culturali.

L'autonomia di giudizio dello studente viene sviluppata e valorizzata nel corso del triennio tramite lezioni, attività di laboratorio, durante le differenti esperienze di tirocinio curriculare e le attività di rielaborazione del tirocinio. La verifica dell'autonomia raggiunta è affidata alle prove d'esame e alla realizzazione e discussione della prova finale.

1.2.4. Abilità comunicative (*Communication skills*)

Il laureato deve aver acquisito abilità comunicative ed espositive, in forma scritta e orale, esercitabili anche attraverso l'uso della lingua inglese e gli strumenti delle *Information and Communication Technologies*. È in grado di comunicare in modo chiaro informazioni, idee, giudizi a vari interlocutori, specialisti o meno della materia, illustrando le motivazioni pedagogiche che sostengono la sua progettualità e azione educativa. Ha sviluppato la capacità di dialogare con le altre discipline affini e gestire le problematiche comunicative con gli utenti e i colleghi di lavoro. È in grado, con un linguaggio specialistico dell'ambito e con pertinenza scientifica, di redigere verbali, stendere progetti, protocolli operativi e la restante documentazione professionale.

Tali risultati vengono acquisiti tramite lezioni, attività di laboratorio, durante le differenti esperienze di tirocinio curriculare; le attività di rielaborazione dei temi educativi e formativi e del tirocinio. La verifica dell'autonomia raggiunta è affidata alle prove d'esame e alla realizzazione e discussione della prova finale di laurea.

1.2.5. Capacità di apprendere (*Learning skills*)

Il laureato deve acquisire strategie per l'apprendimento continuo, utili per ampliare l'insieme delle conoscenze pregresse e orientare, con un alto livello di autonomia, la propria formazione futura. Inoltre, è in grado di acquisire nuove conoscenze e competenze inerenti l'educazione in ambito socio-pedagogico attraverso la riflessione e la rielaborazione della propria esperienza formativa e professionale.

Lo sviluppo di elevate capacità di apprendimento viene perseguito attraverso: i suggerimenti di approfondimento forniti dai docenti; le attività di studio autonomo; l'accertamento dell'apprendimento volto a stimolare forme di rielaborazione personale di temi educativi e formativi; la produzione dell'elaborato finale di laurea.

1.3. Ripartizione delle attività accademiche

Il corso di Baccalaureato in Educatore Professionale Socio-pedagogico dura tre anni (6 semestri) e si conclude con l'esame di Baccalaureato, comprende attività accademiche per complessivi 180 crediti ECTS, così ripartite:

– attività di base	45 ECTS
– attività caratterizzanti	64 ECTS
– attività integrative o affini	21 ECTS
– seminari, laboratori, esercitazioni, tirocini	38 ECTS
– altre attività	6 ECTS
– prova finale	6 ECTS

2. Baccalaureato in Scienze dell'Educazione – indirizzo Educatore dei servizi educativi per l'infanzia

2.1. Profilo e obiettivi formativi

Il corso di Baccalaureato in Scienze dell'Educazione con indirizzo in Educatore dei servizi educativi per l'infanzia, connotato da approccio di forte interdisciplinarietà, forma una figura educativa specializzata nell'in-

tervento presso i servizi dell'infanzia (0/3 anni), sulla base di una specifica preparazione di carattere teorico, tecnico-pratico ed operativo-esperienziale. Questa figura professionale competente e altamente professionalizzata nel settore pedagogico, metodologico-didattico, psicologico, sociologico e igienico-sanitario è in grado di agire presso nidi, servizi per l'infanzia e per la famiglia e nel lavoro in rete con altri operatori. È un professionista che rivolge il proprio operato educativo a tutte le condizioni di agio, di marginalità, di bisogno di integrazione, oltre che svolgere attività di prevenzione e supporto ai nuovi disagi e alle emergenze educative della famiglia odierna. Sviluppa la propria attività professionale attraverso la stesura e la gestione di progetti educativi, che abbiano come sfondo la "comunità educante", con l'obiettivo di promuovere il pieno sviluppo delle potenzialità di crescita dei bambini.

Le modalità proposte nel percorso consentono sia un'elevata comprensione delle tematiche affrontate, sia lo sviluppo di capacità spendibili nell'ambito delle strutture sociali adibite all'educazione o di strutture socio-educative.

Gli insegnamenti, i laboratori, le attività di rielaborazione, i tirocini sono articolati con gradualità crescente nei tre anni, in maniera correlata tra loro per permettere allo studente di acquisire le conoscenze, capacità e competenze di seguito indicate.

I laureati di questo indirizzo potranno operare in: asili nido, nidi in famiglia e strutture per l'infanzia nei contesti aziendali; servizi educativi extrascolastici per l'infanzia (0/6 anni); centri gioco, ludoteche e progetti/servizi di supporto alla genitorialità e alla famiglia.

2.2. Risultati di apprendimento attesi

2.2.1. Conoscenza e capacità di comprensione (*Knowledge and understanding*)

Al termine del suo percorso formativo, il laureato in "Scienze dell'Educazione", indirizzo "Educatore dei servizi educativi per l'infanzia" ha padronanza delle conoscenze di base relative alle discipline pedagogiche, psicologiche, filosofiche, sociologiche, antropologiche, giuridiche e sanitarie (per le questioni afferenti l'indirizzo specifico di studio), ne comprende i concetti fondamentali e sa usarli come base per lo studio delle pubblicazioni connesse all'area dell'educazione e della formazione, anche in riferimento agli sviluppi della ricerca. Ha solide conoscenze e capacità di comprensione in particolare nell'ambito della prima infanzia (0/3 anni): dei fondamenti teorici della pedagogia infantile e dei meccanismi dello sviluppo cognitivo, linguistico, affettivo e sociale nell'infanzia; delle relazioni intercorrenti tra i diversi contesti dello sviluppo, in particolare fra scuola, famiglia e reti di supporto sociale; dell'analisi sociologica e alle scienze della salute; dell'area giuridica collegata alla professione educativa; dei fattori di rischio, delle difficoltà e dei disturbi che si possono manifestare nel corso dello sviluppo.

Collegate alle conoscenze, il laureato sviluppa le capacità di comprendere come: operare in progetti e nell'ambito di servizi educativi per l'infanzia (scolastici ed extra-scolastici) e di supporto alla genitorialità e alla famiglia, avvalendosi delle metodologie apprese e anche delle nuove tecnologie; promuovere e contribuire al pieno sviluppo delle potenzialità di crescita personale e di inclusione sociale del bambino, anche in presenza di disabilità o altre difficoltà cognitive o relazionali; lavorare nelle équipe multi professionali, con le famiglie, con i servizi del territorio; predisporre strumenti di rilevazione dei dati e valutazione delle attività educative e scrivere rapporti su di esse.

Tali risultati sono conseguiti attraverso: le conoscenze delle singole discipline oggetto del corso, sia quelle di base o integrative, sia in particolare quelle caratterizzanti l'indirizzo di studi; le attività laboratoriali e le diverse esperienze di tirocinio.

2.2.2. Capacità di applicare conoscenza e comprensione (*Applying knowledge and understanding*)

Il laureato deve essere in grado di cogliere la problematicità delle situazioni educative nei diversi contesti e in riferimento alle diverse tipologie di soggetti, analizzandole da più punti di vista (sociale, culturale, psicologico) in modo da formulare autonomamente, adeguate ipotesi di intervento; realizzare progetti e percorsi formativi ed educativi per l'infanzia, in maniera coerente con il fabbisogno formativo rilevato, con le esigenze istituzionali e la normativa di settore, all'interno dei differenti ambiti socio-culturali; valutare i contesti sociali e culturali in cui si realizzano i progetti formativi, anche in ottica multiculturale; applicare la capacità di ascolto, osservazione e comprensione dei bambini durante lo svolgimento delle attività professionali; tessere reti professionali ed esercitare le proprie funzioni in stretta collaborazione con i colleghi e le famiglie, con i servizi sociali e socio-sanitari e le istituzioni pubbliche e/o private operanti sul territorio in materia di infanzia e famiglia.

Tali risultati verranno conseguiti: attraverso le conoscenze delle singole discipline oggetto del corso e i collegamenti in chiave transdisciplinare; attraverso le esperienze laboratoriali; attraverso le esperienze di tirocinio curriculare e le attività di rielaborazione del tirocinio; nella stesura dell'elaborato finale di laurea.

2.2.3. Autonomia di giudizio (*Making judgements*)

Nel corso del triennio lo studente avrà maturato capacità di analisi critica, argomentativa e di interpretazione scientifica e umanistica delle situazioni educative individuando i dati pedagogici, sociali, culturali e psicologici pertinenti e rilevanti per la formulazione di propri giudizi autonomi, valutazioni e scelte educative e formative, in relazione agli obiettivi definiti e alle ipotesi di intervento formulate. Sarà in grado di: valutare la pertinenza, la validità e l'affidabilità di metodi specifici di ricerca educativa; applicare le conoscenze e competenze professionali in modo critico, all'interno dell'etica e deontologia professionale; promuovere iniziative orientate a valorizzare le valenze socio-affettive e relazionali dell'infanzia e i suoi bisogni motori, ludici ed espressivi; valorizzare e integrare le diversità culturali.

L'autonomia di giudizio dello studente viene sviluppata e valorizzata nel corso del triennio tramite lezioni, attività di laboratorio, durante le differenti esperienze di tirocinio curriculare e le attività di rielaborazione del tirocinio. La verifica dell'autonomia raggiunta è affidata alle prove d'esame e alla realizzazione e discussione della prova finale.

2.2.4. Abilità comunicative (*Communication skills*)

Il laureato deve aver acquisito abilità comunicative ed espositive, in forma scritta e orale, esercitabili anche attraverso l'uso della lingua inglese e gli strumenti delle *Information and Communication Technologies*.

È in grado di comunicare in modo chiaro informazioni, idee, giudizi a vari interlocutori, specialisti o meno della materia, e le motivazioni pedagogiche che sostengono la sua progettualità o azione educativa. Ha sviluppato la capacità di dialogare con le altre discipline affini e gestire le problematiche comunicative con gli utenti e i colleghi di lavoro.

È in grado, con il linguaggio specialistico dell'ambito e con pertinenza scientifica, di redigere verbali, stendere progetti, protocolli operativi e produrre la restante documentazione professionale.

Tali risultati vengono acquisiti tramite lezioni, attività di laboratorio, durante le differenti esperienze di tirocinio curriculare; le attività di rielaborazione dei temi educativi e formativi e del tirocinio. La verifica dell'autonomia raggiunta è affidata alle prove d'esame e alla realizzazione e discussione della prova finale di laurea.

2.2.5. Capacità di apprendere (*Learning skills*)

Il laureato deve acquisire strategie per l'apprendimento continuo, utili per ampliare l'insieme delle conoscenze pregresse e orientare, con un alto livello di autonomia, la propria formazione futura. Inoltre, è in grado di acquisire nuove conoscenze e competenze inerenti i servizi educativi per l'infanzia attraverso la riflessione e la rielaborazione della propria esperienza formativa e professionale.

Lo sviluppo di elevate capacità di apprendimento viene perseguito attraverso: i suggerimenti di approfondimento forniti dai docenti; le attività di studio autonomo; l'accertamento dell'apprendimento volto a stimolare forme di rielaborazione personale di temi educativi e formativi; la produzione e la discussione dell'elaborato finale di laurea.

2.3. Ripartizione delle attività accademiche

Il corso di Baccalaureato indirizzo in Educatore dei servizi educativi dell'infanzia ha la durata di tre anni (6 semestri) e si conclude con l'esame di Baccalaureato, comprende attività accademiche per complessivi 180 crediti ECTS, così ripartite:

– attività di base	49 ECTS
– attività caratterizzanti	61 ECTS
– attività integrative	18 ECTS
– seminari, laboratori, esercitazioni, tirocini	44 ECTS
– altre attività	3 ECTS
– prova finale	5 ECTS

Art. 40 - Primo Ciclo: **Baccalaureato in Relazioni pubbliche e Comunicazione delle organizzazioni**

1. *Profilo e obiettivi formativi*

Il corso di Baccalaureato in Relazioni pubbliche e Comunicazione delle organizzazioni intende fornire una preparazione teorica, metodologica e tecnica di base relativa alle discipline delle relazioni pubbliche e della comunicazione delle organizzazioni (siano esse aziende private, istituzioni ed enti pubblici, associazioni o enti del terzo settore), nonché volta a sviluppare conoscenze, abilità e competenze coerenti con il profilo di “comunicatore professionale” (definito in base alle indicazioni di autoregolamentazione volontaria delle “professioni non organizzate” normate dalla Legge 3/2013).

Il laureato deve essere in grado di operare – in collaborazione con altre figure professionali interne ed esterne – nella gestione dei processi strategici, manageriali ed esecutivi di comunicazione delle organizzazioni private e pubbliche.

Il curriculum prevede un’articolazione didattica che permette l’acquisizione delle conoscenze di base e caratterizzanti i diversi settori delle relazioni pubbliche (media relations, event management, sponsorizzazioni, public affairs e lobbying) e della comunicazione delle organizzazioni (brand management e pubblicità, comunicazione interna, comunicazione finanziaria, comunicazione pubblica, comunicazione sociale per il terzo settore, comunicazione ambientale, comunicazione politica, comunicazione della cultura, comunicazione dello sport), con un loro adeguato inquadramento nella filosofia, nella semiotica, nelle scienze umane e sociali (pedagogia, psicologia, sociologia), nonché nelle discipline economico aziendali (economia aziendale, marketing, organizzazione); l’acquisizione di metodologie manageriali di gestione del processo comunicativo (analisi, progettazione, attuazione, monitoraggio e valutazione) e di capacità per la comprensione e l’utilizzo dei principali strumenti di comunicazione (tradizionali e online); lo sviluppo di abilità informatiche generali e specializzate per la comunicazione (web content management, social media management) e della conoscenza della lingua inglese.

Sono proposti insegnamenti, laboratori, attività pratiche guidate e tirocini che consentono l’acquisizione di conoscenze e competenze specifiche indirizzate verso le tematiche delle principali aree di intervento professionale (comunicazione di impresa, comunicazione pubblica, comunicazione sociale per il terzo settore, comunicazione politica e comunicazione tecnica), in stretta connessione con l’offerta formativa del secondo ciclo.

2. *Risultati di apprendimento attesi*

2.1. *Conoscenza e capacità di comprensione (Knowledge and understanding)*

Al termine del percorso formativo il laureato deve aver acquisito solide conoscenze di base e caratterizzanti nei diversi settori delle discipline delle relazioni pubbliche e della comunicazione delle organizzazioni, con un loro adeguato inquadramento nel più ampio contesto della filosofia, della semiotica, delle scienze umane e sociali, nonché delle discipline economico aziendali.

In particolare, il laureato deve possedere una solida conoscenza e capacità di comprensione relativa alla conoscenza del valore e del significato della terminologia propria del settore della comunicazione; una conoscenza dei principi della comunicazione necessari all’elaborazione della strategia, alla definizione delle attività, alla selezione degli strumenti; una conoscenza delle tecniche di elaborazione di un piano di comunicazione; una conoscenza delle tecniche per individuare i pubblici o gli stakeholder nei confronti dei quali si intenda avviare/rafforzare un’attività di comunicazione; una conoscenza delle principali metodologie, tecniche e standard per la definizione e la strutturazione delle informazioni - siano esse testi scritti, immagini o video - per la comunicazione attraverso specifici canali, tradizionali e online.

Tali risultati vengono raggiunti attraverso l’insieme degli insegnamenti di base, caratterizzanti ed integrativi, dei laboratori e delle altre attività pratiche.

2.2. *Capacità di applicare conoscenza e comprensione (Applying knowledge and understanding)*

In relazione all’applicazione delle conoscenze in contesti professionali specifici, il laureato deve dimostrare capacità di ragionamento analitico e di elaborazione delle conoscenze acquisite nel settore della comunicazione, sia a livello teorico sia nell’applicazione in contesti professionali specifici.

In particolare, il laureato deve essere in grado di:

- acquisire la capacità di utilizzare il bagaglio teorico di base proprio della comunicazione professionale, con riferimento ai diversi settori di competenza;
- analizzare il contesto, elaborare la strategia di comunicazione, pianificare le attività e definire i relativi strumenti;
- individuare i pubblici o gli stakeholder a cui sono destinati i contenuti per scegliere la comunicazione professionale più efficace;
- comunicare contenuti professionali, con sintesi, logica, terminologia, analisi appropriate;

- stabilire le azioni, gli strumenti, i tempi e il budget idonei al raggiungimento degli scopi del progetto comunicativo;
- definire e verificare gli indicatori chiave di prestazione per determinare come e quanto gli obiettivi prefissati operativi e strategici vengono raggiunti nell'azione comunicativa;
- applicare le tecniche di strutturazione delle informazioni, siano esse testi scritti, immagini o video;
- utilizzare le diverse modalità di realizzazione/elaborazione del contenuto in funzione delle caratteristiche dei canali di comunicazione, tradizionali e online.

Queste capacità vengono acquisite soprattutto attraverso le attività che prevedono una modalità didattica attiva e partecipata, specialmente nell'ambito di seminari, laboratori, esperienze pratiche guidate e tirocini.

2.3. Autonomia di giudizio (*Making judgements*)

Il laureato deve aver maturato elevate competenze nella gestione della comunicazione scritta e orale, in modo adeguato al contesto professionale interno ed esterno all'organizzazione. Inoltre, deve utilizzare con sufficiente padronanza il linguaggio e la terminologia della comunicazione, nonché possedere le abilità informatiche e quelle relative all'uso funzionale della lingua inglese utili per lo scambio di informazioni con tutti gli interlocutori dell'organizzazione.

2.4. Abilità comunicative (*Communication skills*)

Il laureato deve avere maturato buone competenze nella gestione di progetti complessi per inserirsi al meglio nel contesto organizzativo in cui andrà ad operare.

In particolare, il laureato deve essere in grado di: definire le priorità, valutando le azioni necessarie e sviluppando possibili soluzioni, per arrivare in tempi congrui alla soluzione efficace; individuare le attività del piano di comunicazione organizzandole nella programmazione; quantificare le risorse (know how, persone, asset, tempi, budget, etc.) da impiegare per il progetto/intervento per il raggiungimento degli scopi del progetto comunicativo; definire e verificare gli indicatori chiave di prestazione per determinare come e quanto gli obiettivi prefissati operativi e strategici vengono raggiunti nell'azione comunicativa; applicare metodi professionali di problem solving agli eventuali fattori di criticità legati alla realizzazione dei processi di comunicazione; individuare le tecniche e i metodi di redazione dei report dei risultati e dell'efficacia delle attività di comunicazione sui target di riferimento.

2.5. Capacità di apprendere (*Learning skills*)

Il laureato, dall'esperienza maturata nel corso di studi, deve avere acquisito una capacità di apprendimento critico per garantire una buona padronanza e autonomia rispetto alle teorie e alle tecniche fondamentali delle discipline delle relazioni pubbliche e della comunicazione delle organizzazioni, ma anche una adeguata consapevolezza dei propri interessi e delle proprie attitudini, in vista sia dell'inserimento nel mondo del lavoro, sia del proseguimento degli studi. Lo sviluppo di questa capacità si associa alla capacità di utilizzare adeguati strumenti per approfondire lo studio della comunicazione e l'aggiornamento professionale (biblioteche, banche dati, software applicativi e analitici).

3. Ripartizione delle attività accademiche

Il corso di Laurea in Relazioni pubbliche e Comunicazione delle organizzazioni ha la durata di tre anni (6 semestri) e si conclude con l'esame di Laurea. Richiede lo svolgimento di attività formative per complessivi 180 crediti ECTS, così distribuite:

– attività di base:	37 ECTS
– attività caratterizzanti:	54 ECTS
– attività integrative o affini:	20 ECTS
– attività a libera scelta:	12 ECTS
– seminari, laboratori, esercitazioni, tirocini:	46 ECTS
– altre attività:	4 ECTS
– prova finale:	7 ECTS

Art. 41 - Secondo Ciclo: Licenza in Psicologia Clinica e di Comunità

1. Profilo e obiettivi formativi

Il curriculum di Licenza in Psicologia Clinica e di Comunità si propone di estendere e perfezionare le competenze di base acquisite nel primo ciclo, fornendo un'avanzata formazione teorica e metodologica necessaria per l'intervento clinico e psicosociale diretto alla persona, ai gruppi e alla comunità. In modo specifico, il corso mira a

sviluppare specifiche conoscenze, abilità e atteggiamenti coerenti con il profilo professionale di psicologo clinico e di comunità, il quale opera responsabilmente con metodi e strumenti di valutazione e di intervento sulla persona, sulle relazioni interpersonali e sui gruppi per la prevenzione, la diagnosi, il sostegno psicologico e la riabilitazione. In particolare, si propone di promuovere nei laureati l'acquisizione di competenze concernenti: l'ascolto e l'accoglimento della sofferenza psichica; la valutazione del funzionamento psicologico e psicopatologico ai fini diagnostici; la conduzione del colloquio clinico e del trattamento psicologico; la progettazione e conduzione di interventi di prevenzione e gestione del rischio e del disagio a livello individuale, familiare, sociale e comunitario; la progettazione e conduzione di interventi diretti alla promozione della salute e della qualità della vita, privilegiando metodi dialogici nel lavoro di rete e in una prospettiva volta al rafforzamento dei legami sociali e comunitari; la progettazione, il coordinamento e la valutazione della qualità e efficacia degli interventi; lo svolgimento di attività di ricerca e sperimentazione in ambito clinico e psicosociale.

2. Risultati di apprendimento attesi

2.1. Conoscenza e capacità di comprensione (*Knowledge and understanding*)

Il laureato avrà acquisito conoscenze specifiche e sviluppato capacità di comprensione sui principali modelli teorici e metodologici nei settori della psicologia clinica, della psicologia di comunità, della psicologia della salute, della psicopatologia, delle neuroscienze cliniche e della valutazione neuropsicologica. In particolare, il laureato avrà raggiunto una conoscenza approfondita e una capacità di lettura delle dinamiche relazionali e dei meccanismi che si ritengono alla base dell'insorgenza delle principali condizioni psicopatologiche e di disagio psicosociale nel singolo individuo e nei gruppi. Inoltre, il laureato possiederà solide conoscenze sulle metodologie e le tecniche di ricerca scientifica in ambito clinico e psicosociale, con riferimento anche ai metodi statistici e alle procedure informatiche di analisi dei dati. L'acquisizione di adeguate conoscenze e capacità di comprensione è garantita dall'insieme degli insegnamenti e delle attività pratiche previste dal piano degli studi, in cui vengono evidenziati gli approcci teorici e applicativi basati su evidenze scientifiche, gli aspetti metodologici e i risultati della ricerca sperimentale, i metodi e le tecniche di intervento nelle aree specifiche di competenza. Viene privilegiata una didattica interattiva basata sullo studio di casi e l'analisi di progetti e applicazioni operative, anche con l'impiego di strumenti tecnologici e di supporti audio-visivi, sulla presentazione di articoli scientifici per l'aggiornamento relativo alle principali linee di ricerca in ambito nazionale e internazionale e sul coinvolgimento nelle attività formative di esperti provenienti dal mondo delle professioni.

2.2. Capacità di applicare conoscenza e comprensione (*Applying knowledge and understanding*)

Il laureato deve essere in grado di definire e realizzare gli obiettivi dell'agire professionale, con particolare riferimento ai seguenti ambiti applicativi: valutazione diagnostica e pianificazione dell'intervento clinico nell'adulto e nell'anziano; valutazione neuropsicologica e realizzazione di interventi riabilitativi nell'adulto e nell'anziano; consulenza e sostegno psicologico in contesti individuali e di comunità per situazioni di disagio e problemi di adattamento lungo l'arco della vita; progettazione, realizzazione e valutazione di interventi sulla persona, i gruppi e la comunità allargata per la prevenzione del disagio e la promozione della salute e della qualità della vita; partecipazione a progetti di valutazione, prevenzione e intervento per promuovere l'integrazione sociale dei soggetti con disabilità o favorire la cooperazione tra appartenenti a gruppi, etnie, religioni e culture diverse, interagendo con le politiche di welfare e favorendo il lavoro in rete; attività di formazione, supervisione e consulenza psicologica in contesti educativi, socio-sanitari e socio-assistenziali; progettazione, realizzazione e valutazione di ricerche e di ricerche-intervento nell'ambito della psicologia clinica e di comunità.

Queste capacità applicative vengono acquisite soprattutto attraverso l'utilizzo di metodologie didattiche attive e l'attenzione rivolta agli aspetti operativi ed esperienziali. L'organizzazione degli studi mira a promuovere l'integrazione tra conoscenze teorico-metodologiche e competenze operativo-applicative anche attraverso un'ampia offerta di laboratori, esercitazioni, tirocini, esperienze di ricerca e progettazione di interventi. Tali attività pratiche, strutturate in continuità con i contenuti appresi negli insegnamenti ed articolate con gradualità crescente nei due anni, assumono particolare rilievo professionalizzante in vista dell'inserimento nel mondo del lavoro e delle attività produttive.

2.3. Autonomia di giudizio (*Making judgements*)

Il laureato sarà in grado di analizzare in modo critico le conoscenze acquisite nei diversi settori scientifico-disciplinari e di creare connessioni teorico-applicative per formulare quesiti inerenti temi psicologici propri della professione e individuare le modalità di raccolta e di analisi dei dati più idonei a fornire delle risposte o identificare strategie di soluzione di problemi, con una particolare attenzione agli ambiti della psicologia

clinica e di comunità. Sarà inoltre in grado di definire e attuare interventi sulla persona, sui gruppi e sulle comunità in situazioni di rischio e di disagio psicosociale o finalizzati alla promozione della salute e della qualità della vita, anche in un'ottica multidisciplinare e in collaborazione con i diversi servizi territoriali e i professionisti coinvolti.

2.4. Abilità comunicative (*Communication skills*)

Il laureato avrà acquisito abilità comunicative, anche con riferimento alla padronanza della lingua inglese e del lessico disciplinare, che consentano di scambiare informazioni con la comunità scientifica, di comunicare le conclusioni del proprio lavoro anche ad un pubblico di non specialisti, di svolgere le attività professionali stabilendo relazioni adeguate con gli utenti dell'intervento, gli altri professionisti coinvolti, gli eventuali *stakeholders* e committenti.

2.5. Capacità di apprendere (*Learning skills*)

Il laureato avrà acquisito gli strumenti per individuare le proprie esigenze formative e definire un piano di sviluppo professionale, dedicando periodicamente un tempo adeguato all'autoformazione e alla formazione continua; sarà inoltre in grado di gestire la propria carriera professionale e assicurare la qualità del suo intervento attraverso un costante confronto con i progressivi risultati della ricerca scientifica e le novità derivanti dalle trasformazioni dei contesti educativi, sanitari e comunitari.

3. Ripartizione delle attività accademiche

La durata del corso di Licenza in Psicologia Clinica e di Comunità è di due anni (4 semestri) e si conclude con l'esame di Licenza. Richiede lo svolgimento di attività formative per complessivi 120 crediti ECTS, così distribuite:

– attività di base	15 ECTS
– attività caratterizzanti	35 ECTS
– attività integrative o affini	13 ECTS
– attività a libera scelta	10 ECTS
– seminari, laboratori, esercitazioni, tirocini	29 ECTS
– altre attività	3 ECTS
– prova finale	15 ECTS

Art. 42 - Secondo Ciclo: Licenza in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione

1. Profilo e obiettivi formativi

Il curriculum di Licenza in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione si propone di estendere e perfezionare le competenze di base acquisite nel primo ciclo, trasmettendo conoscenze e abilità avanzate in merito ai processi di sviluppo, apprendimento e cambiamento nel corso dell'intero ciclo di vita, con una specifica attenzione all'infanzia e all'adolescenza. Il corso mira a sviluppare competenze specifiche in merito a: la valutazione psicologica dello sviluppo tipico e atipico dei soggetti in età evolutiva; la diagnosi precoce dei disturbi dello sviluppo, con particolare attenzione a disabilità cognitive, disturbi specifici dell'apprendimento o di tipo autistico; la progettazione e conduzione di interventi di prevenzione e gestione del disagio minorile; la formazione e l'orientamento scolastico e professionale; la progettazione e la conduzione di interventi preventivi, psicoeducativi e riabilitativi, collaborando con diversi operatori e specialisti in ambito scolastico, clinico e neuropsicologico; l'intervento di supporto psicologico a minori e di consulenza a genitori, insegnanti e educatori; la valutazione della qualità ed efficacia degli interventi; lo svolgimento di attività di ricerca e sperimentazione in ambito educativo e psicosociale.

2. Risultati di apprendimento attesi

2.1. Conoscenza e capacità di comprensione (*Knowledge and understanding*)

Il laureato avrà acquisito avanzate conoscenze sui principali modelli teorici e metodologici nell'ambito della psicologia clinica dello sviluppo, della neuropsicologia dello sviluppo, della psicologia dell'apprendimento e dell'educazione. In particolare, il laureato avrà raggiunto un'approfondita capacità di comprensione dei processi di sviluppo e apprendimento nell'infanzia e nell'adolescenza, senza tuttavia trascurare gli aspetti di cambiamento relativi all'intero ciclo di vita e sarà consapevole delle peculiarità psicoeducative e delle potenziali problematiche che caratterizzano gli attuali e mutevoli contesti sociali e di crescita. Inoltre il laureato avrà solide conoscenze sulle metodologie e le tecniche di ricerca scientifica in ambito educativo e psicosociale, con riferimento anche ai metodi statistici e alle procedure informatiche di analisi dei

dati. L'acquisizione di adeguate conoscenze e capacità di comprensione è garantita dall'insieme degli insegnamenti e delle attività pratiche previste dal piano degli studi, in cui vengono evidenziati gli approcci teorici e applicativi basati su evidenze scientifiche, gli aspetti metodologici e i risultati della ricerca sperimentale, i metodi e le tecniche di intervento nelle aree specifiche di competenza. Viene privilegiata una didattica interattiva basata sullo studio di casi e l'analisi di progetti e applicazioni operative, anche con l'impiego di strumenti tecnologici e di supporti audio-visivi, sulla presentazione di articoli scientifici per l'aggiornamento relativo alle principali linee di ricerca in ambito nazionale e internazionale e sul coinvolgimento nelle attività formative di esperti provenienti dal mondo delle professioni.

2.2. Capacità di applicare conoscenza e comprensione (*Applying knowledge and understanding*)

Il laureato, al termine degli studi, sarà in grado di applicare le conoscenze acquisite per intervenire nei seguenti ambiti: valutazione diagnostica e neuropsicologica per la pianificazione di interventi clinici, riabilitativi e rieducativi complessi nei disturbi dell'età evolutiva; consulenza e sostegno psicologico a bambini, adolescenti e giovani in condizioni di difficoltà personale, familiare e sociale, o per difficoltà legate all'apprendimento e alla socializzazione; attività di formazione, supervisione e consulenza psicopedagogica a genitori, insegnanti ed educatori, indirizzate ad incrementare l'efficacia educativa degli adulti, potenziare i percorsi di sviluppo e di apprendimento, promuovere il sostegno alla genitorialità; attività di orientamento scolastico e professionale; progettazione, realizzazione e valutazione di interventi per la prevenzione del disagio minorile e la promozione del benessere in ambito scolastico ed educativo, favorendo l'interazione con i servizi territoriali e il lavoro di rete; progettazione, realizzazione e valutazione di ricerche-intervento che riguardano sia l'ambito dello sviluppo sia l'organizzazione dei contesti educativi.

Queste capacità applicative vengono acquisite soprattutto attraverso l'utilizzo di metodologie didattiche attive e l'attenzione rivolta agli aspetti operativi ed esperienziali. L'organizzazione degli studi mira a promuovere l'integrazione tra conoscenze teorico-metodologiche e competenze operativo-applicative anche attraverso un'ampia offerta di laboratori, esercitazioni, tirocini, esperienze di ricerca e progettazione di interventi. Tali attività pratiche, strutturate in continuità con i contenuti appresi negli insegnamenti ed articolate con gradualità crescente nei due anni, assumono particolare rilievo professionalizzante in vista dell'inserimento nel mondo del lavoro e delle attività produttive.

2.3. Autonomia di giudizio (*Making judgements*)

Il laureato sarà in grado di analizzare in modo critico le conoscenze acquisite nei diversi settori scientifico-disciplinari e di creare connessioni teorico-applicative per formulare quesiti inerenti temi psicologici propri della professione e individuare le modalità di raccolta e di analisi dei dati più idonei a fornire delle risposte o identificare strategie di soluzione di problemi, con una particolare attenzione agli ambiti della psicologia dello sviluppo e dell'educazione, lungo tutto l'arco della vita. Sarà inoltre in grado di rielaborare criticamente i contenuti teorici e di predisporre indirizzi progettuali e piani di intervento efficaci, utilizzando differenti modelli teorico-pratici e collaborando con i diversi operatori e specialisti coinvolti in ambito educativo e formativo, clinico e neuropsicologico.

2.4. Abilità comunicative (*Communication skills*)

Il laureato avrà acquisito abilità comunicative, anche con riferimento alla padronanza della lingua inglese e del lessico disciplinare, che consentano di scambiare informazioni con la comunità scientifica, di comunicare le conclusioni del proprio lavoro anche ad un pubblico di non specialisti, di svolgere le attività professionali stabilendo relazioni adeguate con gli utenti dell'intervento, gli altri professionisti coinvolti, gli eventuali *stakeholders* e committenti.

2.5. Capacità di apprendere (*Learning skills*)

Il laureato avrà acquisito gli strumenti per individuare le proprie esigenze formative e definire un piano di sviluppo professionale, dedicando periodicamente un tempo adeguato all'autoformazione e alla formazione continua; gestire la propria carriera professionale e assicurare la qualità dell'intervento professionale attraverso un costante confronto con i progressivi risultati della ricerca scientifica e le novità derivanti dalle trasformazioni dei contesti educativi e comunitari.

3. Ripartizione delle attività accademiche

La durata del corso di Licenza in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione è di due anni (4 semestri) e si conclude con l'esame di Licenza. Richiede lo svolgimento di attività formative per complessivi 120 crediti ECTS, così distribuite:

- attività di base 15 ECTS

– attività caratterizzanti	35 ECTS
– attività integrative o affini	13 ECTS
– attività a libera scelta	10 ECTS
– seminari, laboratori, esercitazioni, tirocini	29 ECTS
– altre attività	3 ECTS
– prova finale	15 ECTS

Art. 43 - Secondo Ciclo: Licenza in Psicologia del Lavoro, delle Organizzazioni e della Comunicazione

1. *Profilo e obiettivi formativi*

Il curriculum di Licenza in Psicologia del Lavoro, delle Organizzazioni e della Comunicazione intende promuovere avanzate conoscenze teoriche e metodologiche specialmente nelle seguenti aree disciplinari: psicologia sociale, psicologia del lavoro e delle organizzazioni, psicologia della gestione delle risorse umane, psicologia della formazione e dell'orientamento, psicologia della comunicazione e del marketing, ai fini della ricerca e dell'intervento psicologico per il miglioramento del benessere individuale e collettivo sui luoghi di lavoro, nei diversi contesti organizzativi e nelle comunità più allargate. In modo particolare, il percorso didattico mira a fornire specifiche competenze riguardanti: lo sviluppo sociale e organizzativo; la diagnosi del funzionamento organizzativo e la realizzazione di interventi di prevenzione e trattamento nei casi di disagio individuale e sociale; la valutazione, la selezione e la gestione delle risorse umane, con riferimento anche alla formazione e all'orientamento; i metodi e le tecniche di analisi psicologico-sociale dei processi comunicativi e di marketing; la progettazione, la pianificazione e la direzione di indagini riguardanti i diversi ambiti della comunicazione (istituzionale e sociale, d'impresa, pubblicitaria, politica, ambientale, ecc.); la progettazione di interventi diretti allo sviluppo delle potenzialità di crescita individuale e di integrazione sociale, alla gestione dei conflitti, alla prevenzione dello stress e dei rischi psicosociali, alla promozione del benessere e della salute individuale e organizzativa; lo svolgimento di attività di ricerca e sperimentazione in ambito psicosociale.

2. *Risultati di apprendimento attesi*

2.1. Conoscenza e capacità di comprensione (*Knowledge and understanding*)

Al termine del percorso formativo il laureato avrà acquisito avanzate conoscenze teoriche e metodologiche nei diversi settori della psicologia sociale, psicologia del lavoro e delle organizzazioni, psicologia della gestione delle risorse umane, psicologia della formazione e dell'orientamento, psicologia della comunicazione e del marketing, con particolare attenzione ai processi deputati a valorizzare le potenzialità, il benessere e la salute delle persone, dei gruppi e delle organizzazioni. In particolare il laureato dovrà avere raggiunto una capacità di comprensione del comportamento individuale e collettivo nelle imprese, nelle organizzazioni e nella comunità più allargata. Inoltre il laureato dovrà sviluppare una padronanza delle metodologie e tecniche di indagine scientifica in ambito psicosociale, con riferimento anche ai metodi statistici e alle procedure informatiche di analisi dei dati. Tali risultati sono conseguiti attraverso un'azione formativa che prevede la combinazione di un core comune di insegnamenti, all'interno del quale vengono sviluppati percorsi di approfondimento dedicati ai principali ambiti di ricerca e di azione professionale in cui sono tipicamente coinvolti gli psicologi del lavoro e dell'organizzazione. A corollario di questa impostazione, viene privilegiata una didattica interattiva che prevede il frequente ricorso al gruppo di lavoro e project work, allo studio di casi, la presentazione di articoli scientifici per l'aggiornamento delle principali linee di ricerca in ambito nazionale e internazionale, il coinvolgimento nelle attività formative di esperti provenienti dal mondo delle professioni.

2.2. Capacità di applicare conoscenza e comprensione (*Applying knowledge and understanding*)

Il laureato, al termine degli studi, sarà in grado di applicare le conoscenze acquisite per operare entro i seguenti ambiti di competenza: gestione delle risorse umane con riferimento alle attività di selezione, orientamento professionale, bilancio di competenze, formazione e *coaching*, finalizzate alla qualificazione professionale, alla progettazione delle carriere e al loro avanzamento, ai cambiamenti lavorativi; consulenza organizzativa e gestionale, con particolare riferimento alla progettazione e realizzazione di interventi orientati al miglioramento della qualità della vita organizzativa e al cambiamento organizzativo; progettazione, realizzazione e coordinamento di programmi di valutazione, prevenzione e intervento per la promozione del benessere e della salute negli ambienti lavorativi, con un'attenzione specifica agli aspetti della sicurezza e della tutela sui posti di lavoro, anche dal punto di vista ergonomico; consulenza per la valuta-

zione e l'intervento di sostegno nei casi di disagio psicologico lavoro-correlato; consulenza per la progettazione, realizzazione e gestione degli ambienti di vita e di lavoro in prospettiva sia del benessere degli individui sia della sostenibilità ambientale; consulenza per la progettazione e la direzione di interventi riguardanti i diversi ambiti della comunicazione e del marketing in ambito aziendale e di mercato; progettazione e conduzione di indagini e ricerche sull'opinione pubblica, sui consumi, sull'impatto della pubblicità commerciale o sull'efficacia delle campagne volte a promuovere comportamenti pro-sociali, anche finalizzate all'analisi del cambiamento sociale e culturale, in politica, in economia, nel tempo libero; progettazione, gestione e coordinamento di ricerche empiriche e ricerche-intervento negli specifici settori disciplinari di competenza.

L'acquisizione di un adeguato set di competenze professionali è promossa attraverso una centratura di tipo esperienziale dell'azione formativa in grado di integrare conoscenze scientifiche avanzate, promosse attraverso i corsi teorico-metodologici, e competenze operativo-applicative specifiche, sviluppate attraverso i laboratori su metodi e tecniche di intervento in connessione con i contesti professionali di riferimento. Oltre ai moduli specialistici di laboratorio, l'azione formativa prevede anche l'offerta di esperienze pratiche guidate, attività di tirocinio, la progettazione di interventi e di ricerche da sviluppare nell'ambito della prova finale. Tali attività pratiche, strutturate in continuità con i contenuti appresi nei corsi disciplinari ed articolate con gradualità crescente nei due anni, assumono particolare rilievo professionalizzante, favorendo l'inserimento nel mondo del lavoro e delle attività produttive.

2.3. Autonomia di giudizio (*Making judgements*)

Il laureato sarà in grado di analizzare in modo critico le conoscenze acquisite nei diversi settori scientifico-disciplinari e di creare connessioni teorico-applicative per formulare quesiti inerenti temi psicologici propri della professione e individuare le modalità di raccolta e di analisi dei dati più idonei a fornire delle risposte o identificare strategie di soluzione di problemi, con una particolare attenzione agli ambiti della psicologia del lavoro e delle organizzazioni. Sarà inoltre in grado di: condurre autonomamente ricerche e interventi nei diversi ambiti psicosociali e organizzativi; valutare criticamente la qualità e l'efficacia degli interventi; operare in contesti multidisciplinari e collaborare con altri operatori a diverso livello di specializzazione.

2.4. Abilità comunicative (*Communication skills*)

Il laureato avrà acquisito abilità comunicative, anche con riferimento alla padronanza della lingua inglese e del lessico disciplinare, che consentano di scambiare informazioni con la comunità scientifica, di comunicare le conclusioni del proprio lavoro anche ad un pubblico di non specialisti, di svolgere le attività professionali stabilendo relazioni adeguate con gli utenti dell'intervento, gli altri professionisti coinvolti, gli eventuali *stakeholders* e committenti.

2.5. Capacità di apprendere (*Learning skills*)

Il laureato avrà acquisito gli strumenti per individuare le proprie esigenze formative e definire un piano di sviluppo professionale, dedicando periodicamente un tempo adeguato all'autoformazione e alla formazione continua; gestire la propria carriera professionale e assicurare la qualità dell'intervento professionale attraverso un costante confronto con i progressivi risultati della ricerca scientifica e le novità derivanti dalle trasformazioni dei contesti lavorativi, organizzativi ed istituzionali.

3. Ripartizione delle attività accademiche

La durata del corso di Licenza in Psicologia del Lavoro, delle Organizzazioni e della Comunicazione è di due anni (4 semestri) e si conclude con l'esame di Licenza. Richiede lo svolgimento di attività formative per complessivi 120 crediti ECTS, così distribuite:

– attività di base	15 ECTS
– attività caratterizzanti	35 ECTS
– attività integrative o affini	13 ECTS
– attività a libera scelta	10 ECTS
– seminari, laboratori, esercitazioni, tirocini	29 ECTS
– altre attività	3 ECTS
– prova finale	15 ECTS

Art. 44 - Secondo Ciclo: Licenza in Psicologia applicata all'innovazione digitale

1. *Profilo e obiettivi formativi*

Il curriculum di Licenza in Psicologia applicata all'innovazione digitale intende fornire la formazione teorica e metodologica necessaria per operare in autonomia e con scientificità al fine di promuovere, coordinare e dirigere i processi di innovazione, con particolare riferimento allo sviluppo di prodotti e servizi tecnologici e di interventi tecnici e/o psicologici *human-driven* e *user-centred* che rispecchino i valori, i diritti, gli interessi e i bisogni autentici degli individui. In modo specifico, il corso mira a sviluppare la capacità di analizzare e di favorire i processi di innovazione attraverso un approccio creativo, critico e transdisciplinare allo studio del sistema mente-cervello, dell'interazione uomo-macchina e delle relazioni sociali, centrato sulla dimensione etica, pedagogica ed antropologica (non meramente su quella funzionale e tecnico-economica) e orientato alla soluzione di problemi e alla promozione del benessere. Il Laureato sarà in grado di operare in molteplici contesti del mondo contemporaneo per lo sviluppo di prodotti e servizi tecnologici innovativi, funzionali e sostenibili e per la realizzazione di interventi *technology-based* mirati allo sviluppo e al potenziamento della capacità di autodeterminazione e del senso di autorealizzazione dell'individuo, interpretando i trend di cambiamento nel rapporto uomo-società-tecnologia e operando in ottica proattiva, piuttosto che reattiva.

2. *Risultati di apprendimento attesi*

2.1. Conoscenza e capacità di comprensione (*Knowledge and understanding*)

Al termine del percorso formativo il Laureato avrà acquisito avanzate conoscenze teoriche e metodologiche nei diversi settori della psicologia dell'innovazione, delle neuroscienze e dell'ergonomia cognitiva, dell'intelligenza artificiale, della tecnologia applicata all'educazione, alla formazione, al sostegno e all'inclusione, con particolare attenzione per i processi deputati a valorizzare le potenzialità, il benessere e la salute delle persone e della comunità. In particolare il Laureato dovrà aver raggiunto una capacità di comprensione dell'apprendimento trasformativo, delle interazioni tra l'essere umano e i sistemi tecnologici e delle loro ricadute sul comportamento individuale e sociale, e dovrà aver acquisito la capacità di trasferire i processi innovativi nei gruppi, nelle organizzazioni e nella comunità attraverso le opportune modalità motivazionali e operative (*change agent*). Inoltre il Laureato dovrà aver sviluppato una padronanza delle metodologie e tecniche di progettazione partecipata e di design centrato sulla persona con riferimento anche alle procedure statistiche per l'analisi dei dati. Tali risultati sono conseguiti attraverso un'azione formativa che prevede la combinazione di un *core* comune di insegnamenti, all'interno del quale vengono sviluppati percorsi di approfondimento dedicati ai principali ambiti di ricerca e di azione professionale in cui potranno essere coinvolti gli psicologi dell'innovazione e delle nuove tecnologie. A corollario di questa impostazione, viene privilegiata una didattica interattiva che prevede il frequente ricorso al gruppo di lavoro, al project work, allo studio di casi, la presentazione di articoli scientifici per l'aggiornamento delle principali linee di ricerca in ambito nazionale e internazionale, il coinvolgimento nelle attività formative di esperti provenienti dal mondo delle professioni.

2.2. Capacità di applicare conoscenza e comprensione (*Applying knowledge and understanding*)

Il Laureato, al termine degli studi, sarà in grado di applicare le conoscenze acquisite per operare in modo critico e creativo, adottando una prospettiva transdisciplinare, entro i seguenti ambiti di competenza: consulenza in riferimento allo sviluppo di prodotti e servizi tecnologici e di interventi *user-driven* orientati al benessere degli individui e della collettività; progettazione di modelli per la riorganizzazione delle interfacce fra uomo e sistemi complessi, con un'attenzione specifica agli aspetti dell'ergonomia e della promozione della salute; consulenza per la progettazione e realizzazione di interventi *technology-based* orientati al potenziamento delle risorse e al miglioramento della qualità della vita, in un'ottica di inclusione e di supporto; consulenza per la progettazione, realizzazione e gestione di ricerche e interventi nell'ambito delle tecnologie per l'educazione e la formazione; progettazione, realizzazione e coordinamento di programmi di valutazione, prevenzione e intervento nei casi di disagio psicologico conseguente all'uso delle nuove tecnologie; progettazione, gestione e coordinamento di ricerche empiriche e ricerche-intervento negli specifici settori disciplinari di competenza. L'acquisizione di un adeguato set di competenze professionali è promossa attraverso una declinazione esperienziale dell'azione formativa in grado di integrare conoscenze scientifiche avanzate, promosse attraverso i corsi teorico-metodologici, e competenze operativo-applicative specifiche, sviluppate attraverso i laboratori su metodi e tecniche di intervento in connessione con i contesti professionali di riferimento. Oltre ai moduli specialistici di laboratorio, l'azione forma-

tiva prevede anche l'offerta di esperienze pratiche guidate, attività di tirocinio, la progettazione di interventi e di ricerche da sviluppare nell'ambito della prova finale. Tali attività pratiche, strutturate in continuità con i contenuti appresi nei corsi disciplinari ed articolate con gradualità crescente nei due anni, assumono particolare rilievo professionalizzante, favorendo l'inserimento nel mondo del lavoro e delle attività produttive.

2.3. Autonomia di giudizio (*Making judgements*)

Il Laureato dovrà essere in grado di revisionare criticamente le conoscenze acquisite nei diversi settori scientifico-disciplinari e di creare connessioni teorico-applicative per formulare quesiti inerenti temi psicologici propri della professione ed individuare le modalità di raccolta e di analisi dei dati necessari a fornire delle risposte o indicare strategie di soluzione di problemi. Al termine del secondo ciclo, il Laureato avrà acquisito la capacità di assumere un ruolo autonomo nella progettazione di prodotti e servizi tecnologici innovativi a favore del benessere degli individui nei loro contesti di vita e di lavoro; la capacità di integrare conoscenze diverse riguardanti le interazioni uomo-macchina e di valutare la qualità e l'efficacia degli interventi realizzati; la capacità di operare in contesti multidisciplinari e di collaborare con altri operatori a diverso livello di specializzazione.

2.4. Abilità comunicative (*Communication skills*)

Il Laureato avrà acquisito abilità comunicative, anche con riferimento alla padronanza della lingua inglese e del lessico disciplinare, che consentano di scambiare informazioni con la comunità scientifica, di comunicare le conclusioni del proprio lavoro anche ad un pubblico di non specialisti, di svolgere le attività professionali stabilendo relazioni adeguate con gli utenti dell'intervento, gli altri professionisti coinvolti, gli eventuali *stakeholders* e committenti.

2.5. Capacità di apprendere (*Learning skills*)

Il Laureato avrà acquisito gli strumenti per individuare le proprie esigenze formative e definire un piano di sviluppo professionale, dedicando periodicamente un tempo adeguato all'autoformazione e alla formazione continua; gestire la propria carriera professionale e assicurare la qualità dell'intervento professionale attraverso un costante confronto con i progressivi risultati della ricerca scientifica e le novità derivanti dalle trasformazioni dei contesti lavorativi, tecnologici, organizzativi ed istituzionali.

3. Ripartizione delle attività accademiche

La durata del corso di Licenza in Psicologia applicata all'innovazione digitale è di due anni (4 semestri) e si conclude con l'esame di Licenza. Richiede lo svolgimento di attività formative per complessivi 120 crediti ECTS, così distribuite:

– attività di base	15 ECTS
– attività caratterizzanti	35 ECTS
– attività integrative o affini	13 ECTS
– attività a libera scelta	10 ECTS
– seminari, laboratori, esercitazioni, tirocini	29 ECTS
– altre attività	3 ECTS
– prova finale	15 ECTS

Art. 45 - Aree disciplinari di ricerca e di docenza

1. Lo IUSTO organizza la sua attività accademica di docenza e di ricerca mediante le seguenti aree disciplinari o cattedre:

- 1.1 Psicologia generale, psicobiologia e psicomatria
- 1.2 Psicologia dello sviluppo e dell'educazione
- 1.3 Psicologia sociale e del lavoro
- 1.4 Psicologia clinica e dinamica
- 1.5 Pedagogia generale e sociale
- 1.6 Pedagogia speciale, didattica e ricerca educativa
- 1.7 Sociologia
- 1.8 Fondamenti filosofici, antropologici e teologici
- 1.9 Informatica e metodologia della ricerca scientifica
- 1.10 Igiene e medicina preventiva
- 1.11 Comunicazione ed economia

2. Descrizione delle aree disciplinari

- 2.1 *Psicologia generale, psicobiologia e psicomelia*: l'area raggruppa tre diversi settori di studio e ricerca. Il settore della psicologia generale comprende le competenze scientifico disciplinari relative all'organizzazione del comportamento e delle principali funzioni psicologiche (percezione, emozione, motivazione, memoria, apprendimento, pensiero, linguaggio) attraverso cui l'uomo interagisce con l'ambiente ed elabora rappresentazioni dell'ambiente e di se stesso; affronta altresì la storia della psicologia, i metodi e le tecniche di ricerca psicologica, le ricerche psicologiche su coscienza, personalità, comunicazione, sistemi cognitivi naturali e artificiali. Il secondo settore raggruppa le competenze scientifico disciplinari concernenti lo studio dei fondamenti e dei correlati biologici e fisiologici del comportamento umano e delle funzioni percettive, cognitive ed emotive, anche in relazione alle attività motorie e sportive; in generale, si approfondiscono i rapporti tra strutture nervose e attività psichica, nonché i metodi e le tecniche di indagine caratteristiche delle neuroscienze. Il settore della psicomelia intende sviluppare le competenze scientifico disciplinari specificamente riferite alla misura in psicologia, alla teoria dei test psicologici e alle applicazioni della statistica alla ricerca psicologica.
- 2.2 *Psicologia dello sviluppo e dell'educazione*: l'area comprende lo studio dei comportamenti e delle principali funzioni psicologiche in una prospettiva ontogenetica, ovvero che ricopre lo sviluppo dell'individuo nell'intero arco della vita; vengono inoltre sviluppate le competenze scientifico disciplinari relative allo studio e alle applicazioni delle conoscenze sui processi psicologici più specificamente implicati nel campo dell'educazione, della formazione e dell'orientamento scolastico e professionale.
- 2.3 *Psicologia sociale e del lavoro*: l'area raggruppa le competenze scientifico disciplinari relative a due diversi settori di studio e ricerca. Il primo è rivolto alla comprensione delle relazioni tra processi ed eventi collettivi e societari (ambientali, culturali, comunitari, familiari, politici, economici, giuridici) e processi psicologici sociali, individuali e di gruppo che influenzano il funzionamento dei sistemi e sotto-sistemi sociali e da cui sono a loro volta influenzati. Il secondo settore comprende gli studi psicologici sul mondo del lavoro e delle organizzazioni, dell'economia, del tempo libero e dello sport; comprende altresì le applicazioni di tali conoscenze volte sia a orientare il funzionamento dei sistemi sociali, economici, produttivi, organizzativi ed ergonomici, sia a favorire la formazione, l'orientamento e lo sviluppo di competenze e risorse individuali per tali ambiti.
- 2.4 *Psicologia clinica e dinamica*: quest'area raggruppa due settori di studio. Il primo comprende le competenze relative ai metodi di studio e alle tecniche di intervento che, nei diversi modelli operativi (individuale, relazionale, familiare e di gruppo), caratterizzano le applicazioni cliniche della psicologia nei campi della salute e sanitario, del disagio psicologico, degli aspetti psicologici delle psicopatologie; tali competenze, estese alla neuropsicologia clinica, sono volte all'analisi e alla soluzione di problemi tramite interventi di valutazione, prevenzione, riabilitazione psicologica e psicoterapia. Il secondo settore comprende le competenze scientifico disciplinari che considerano da un punto di vista psicodinamico e psicogenetico le rappresentazioni del sé, i processi intrapsichici e le relazioni interpersonali (familiari e di gruppo); comprende altresì le competenze relative alle applicazioni di tali conoscenze alla analisi e al trattamento del disagio psichico e delle psicopatologie.
- 2.5 *Pedagogia generale e sociale*: l'area include due ambiti di studio e ricerca. Il primo studia la pedagogia da un punto di vista teorico e fondativo, approfondendone gli aspetti deontologici, epistemologici e metodologici: la ricostruzione dello sviluppo storico della riflessione e della ricerca pedagogica; la presentazione di diversi metodi e pratiche educative viste nel contesto socioculturale di appartenenza, tra cui il sistema preventivo di don Bosco. Il secondo ambito è caratterizzato dall'attenzione per i bisogni educativi e formativi di famiglie, gruppi, organizzazioni e società; propone un approfondimento sui nuovi fenomeni sociali e interculturali; comprende altresì l'educazione permanente e degli adulti.
- 2.6 *Pedagogia speciale, didattica e ricerca educativa*: quest'area raggruppa tre settori di studio e ricerca. Il primo si occupa, in generale, del trattamento pedagogico della differenza e, in particolare, delle teorie e delle pratiche di sostegno, recupero, inserimento e integrazione. Il secondo settore approfondisce lo studio della didattica, delle metodologie e delle tecniche di progettazione dell'intervento educativo, in relazione alle tecnologie educative e alle nuove tecnologie; presenta inoltre le ricerche sulle forme didattiche, in ambito scolastico e nei diversi contesti formativi, con minori e adulti; si occupa infine della valutazione dell'apprendimento. Il terzo settore approfondisce gli aspetti metodologici della progettazione e della

valutazione degli interventi educativi, al fine di verificarne l'efficacia e la congruenza, sia in termini di processo che in termini di risultato.

- 2.7 *Sociologia*: l'area contiene una serie di campi di competenza concernenti la propedeutica teorica e metodologica della sociologia; i confini epistemologici, gli strumenti teorico-metodologici e le tecniche per l'analisi dei processi sociologici. In quest'ottica si articola in varie discipline che vanno dalla sociologia generale, alla metodologia e tecnica della ricerca sociale, alla politica sociale connessa alle diverse tipologie di welfare, ai metodi e alle tecniche del servizio sociale, ai sistemi sociali comparati, all'analisi dei gruppi, ai metodi della pianificazione sociale.
 - 2.8 *Fondamenti filosofici, antropologici e teologici*: quest'area, attraverso il confronto critico con diverse prospettive culturali e disciplinari, presenta i capisaldi della filosofia, dell'antropologia e della teologia; studia i meccanismi generali dei processi culturali e le modalità con cui le culture si configurano e si diversificano, per cogliere comparativamente sia le differenze sia le identità soggiacenti; propone un approccio transdisciplinare di analisi dell'agire dell'uomo nella sua dimensione spirituale, etico-sociale e politica; riflette infine sulle implicanze etiche che derivano dallo sviluppo delle scienze e delle tecnologie.
 - 2.9 *Informatica e metodologia della ricerca scientifica*: l'area include l'informatica e le diverse discipline afferenti alle basi teoriche e metodologiche della ricerca scientifica applicata ai contesti psicologici, educativi, comunicativi e socio-economici. L'approccio interdisciplinare e integrato tra discipline informatiche, linguistiche e statistiche promuove l'acquisizione di metodi e strumenti per la realizzazione di lavori scientifici, incluso il disegno e la realizzazione di ricerche sperimentali, l'analisi dei dati, la discussione dei risultati a fini descrittivi, interpretativi e decisionali.
 - 2.10 *Igiene e medicina preventiva*: l'area raggruppa molteplici discipline che svolgono ricerca e formazione afferenti ai campi della medicina preventiva, dell'educazione sanitaria e promozione della salute fisica, mentale e sociale, sia individuale che collettiva. Essa comprende tutte quelle attività che si esplicano attraverso l'identificazione dei problemi della salute, la scelta delle più efficaci iniziative di prevenzione, per tutte le fasce d'età.
 - 2.11 *Comunicazione ed economia*: l'area raggruppa le discipline connesse alla gestione dei processi strategici, manageriali ed esecutivi di comunicazione delle organizzazioni private, pubbliche e del terzo settore, con un loro inquadramento nelle discipline economiche. Include campi di competenza concernenti le scienze economiche applicate, la sostenibilità e la solidarietà, le relazioni pubbliche e la comunicazione delle organizzazioni, le metodologie manageriali di gestione del processo comunicativo, la comprensione e l'utilizzo dei principali strumenti di comunicazione.
3. I Regolamenti generali e particolari dello IUSTO definiscono il corpo delle discipline proprio di ciascun ciclo e il piano di studio dettagliato dei diversi corsi di laurea.

Art. 46 - Metodo didattico e attività formative

1. L'insegnamento intende condurre gradualmente lo Studente a un profondo apprendimento e insieme a una sintesi personale delle singole discipline, a un serio avviamento alla ricerca scientifica, al metodo di lavoro individuale e in collaborazione, secondo le esigenze di ciascun ciclo e specializzazione. A tal scopo, accanto alla didattica tradizionale (lezioni frontali e studio personale), vengono privilegiate metodologie didattiche attive dirette a promuovere una maturità scientifica attraverso l'approfondimento critico e la partecipazione attiva degli Studenti nei processi di apprendimento.
2. Per garantire una formazione accademica organica, le attività didattiche integrano le varie discipline teoretiche, filosofico-teologiche, empiriche, metodologiche e tecnico-pratiche. In particolare, lo IUSTO considera come fondamentali, per ogni curriculum e principalmente nel primo ciclo, i corsi riguardanti l'avviamento al lavoro scientifico e le discipline afferenti alla filosofia, all'antropologia, alla pedagogia, alla sociologia, alla teologia, all'etica e deontologia professionale.
3. Le attività formative si distinguono in:
 - 3.1. corsi propri a ciascun curriculum, distribuiti in attività di base, caratterizzanti, integrative e a libera scelta;
 - 3.2. seminari, esercitazioni, laboratori, ricerche, esperienze pratiche guidate e tirocini;
 - 3.3. corsi introduttivi o complementari riguardanti l'avviamento alla metodologia della ricerca e del lavoro scientifico, l'informatica e la conoscenza funzionale della lingua inglese.

Art. 47 - Riconoscimento di crediti formativi ed esenzioni da corsi ed esami

1. In rapporto alla concessione dell'esenzione da alcune attività didattiche previste dal curriculum degli studi, possono essere riconosciuti i crediti relativi ad attività formative pregresse, purché si tratti di corsi universitari o di livello chiaramente equivalente e che risultino omogenei, per contenuto e volume del credito, alle discipline previste dal curriculum a cui ci si è iscritti presso IUSTO.
2. Le norme concernenti la valutazione e il riconoscimento dei corsi precedentemente frequentati e degli esami sostenuti presso altre Università sono determinate nei Regolamenti generali e particolari dei singoli curricula.

Art. 48 - Obbligatorietà e frequenza delle attività formative

1. La frequenza a tutte le attività didattiche (corsi, seminari, laboratori, esercitazioni) è obbligatoria solitamente per almeno i due terzi del monte ore previsto, secondo quanto definito nei Regolamenti generali e particolari di singoli curricula.
2. Le esperienze pratiche e i tirocini, che ordinariamente prevedono la frequenza obbligatoria per l'intero monte ore previsto, sono condotti secondo le modalità specificate nei Regolamenti generali e particolari di ciascun curriculum.
3. Le attività didattiche di tipo prevalentemente teorico possono svolgersi nella forma di insegnamento a distanza, secondo le condizioni e le modalità definite dai Regolamenti generali e particolari dei singoli curricula; in questo caso, gli esami o le prove equipollenti devono comunque essere sostenuti dallo Studente presso la sede dello IUSTO o, quando espressamente previsto, presso una delle altre istituzioni aggregate o affiliate alla FSE dell'UPS, nei modi stabiliti dall'art. 49 dei presenti Statuti.

Art. 49 - Esami e prove equipollenti

1. Per la validità e il riconoscimento dei singoli corsi frequentati, lo Studente dovrà sostenere una prova di esame; con il superamento della prova di esame, lo Studente acquisisce i crediti ECTS previsti per il relativo corso o attività formative.
2. Sono previste ordinariamente tre sessioni di esami per ogni anno accademico: invernale, estiva, autunnale.
3. La prova di esame si svolge, di norma, in forma individuale secondo le modalità specificate nei Regolamenti generali e particolari dei singoli curricula.
4. La lingua da usarsi negli esami è ordinariamente l'italiano, oppure quella in cui viene erogato l'insegnamento o quella accettata dall'esaminatore e dalla Commissione.
5. La prova di esame è valutata in trentesimi e il punteggio minimo per ritenerla superata è di diciotto trentesimi; alla valutazione di trenta trentesimi può essere aggiunta la lode. Ove previsto dai Regolamenti generali e particolari dei singoli curricula, potrà essere attribuito un giudizio di idoneità, anziché il voto in trentesimi, per la valutazione della prova di esame relativa all'accertamento delle competenze linguistiche ed informatiche oppure ad attività formative come laboratori, esercitazioni e tirocini.

Art. 50 - Prova finale

1. Per il conseguimento del grado accademico di Baccalaureato e di Licenza, lo Studente deve superare una prova finale.
2. Tale prova è costituita dalla discussione orale di un elaborato scritto, Tesi o *Project Work*, che viene valutata da un'apposita Commissione nominata dal Direttore.
3. L'elaborato scritto, di cui al comma 2, può essere sostituito, nei corsi di Baccalaureato, da un portfolio di competenze; anche in questo caso è comunque prevista la discussione orale. Lo studente che opta per il portfolio deve formalizzare la sua scelta entro il secondo semestre del primo anno di frequenza.
4. I Regolamenti generali e particolari dei singoli curricula definiscono le norme e le procedure relative allo svolgimento e all'approvazione della prova finale per il conseguimento dei gradi accademici.

Art. 51 - Altri Corsi

1. Oltre ai corsi che rilasciano gradi accademici, in coerenza con il proprio profilo identitario e le finalità di cui all'art. 3 comma 1 dei presenti Statuti, lo IUSTO promuove ed organizza corsi universitari di diploma e di perfezionamento per la formazione permanente e l'aggiornamento professionale. Questi corsi sono soggetti all'approvazione da parte della FSE dell'UPS.
2. La frequenza di tali corsi può avvenire in presenza, interamente a distanza o in modalità mista.
3. I corsi di Diploma universitario, di primo e di secondo livello, fanno parte dell'alta formazione accademica e intendono approfondire tematiche e/o tecniche specifiche dopo il conseguimento dei gradi accademici. Essi hanno una durata minima di due semestri accademici e comportano l'acquisizione di almeno 60 crediti ECTS. Possono accedere ai corsi di Diploma universitario di primo livello coloro che abbiano già conseguito il primo grado accademico.
Possono accedere ai corsi di Diploma universitario di secondo livello coloro che abbiano già conseguito il secondo grado accademico.
4. I corsi di Perfezionamento universitario, finalizzati all'acquisizione di specifiche competenze e/o all'aggiornamento professionale, hanno durata variabile in ragione dei loro obiettivi formativi. Rilasciano da un minimo di 3 ad un massimo di 30 crediti ECTS. I criteri di accesso sono determinati in funzione delle caratteristiche dei singoli corsi.
5. In ragione delle necessità formative del territorio, lo IUSTO può altresì erogare attività di formazione e aggiornamento che non rilasciano ECTS.

TITOLO UNDICESIMO: NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 52 - Entrata in vigore

1. I presenti Statuti e Ordinamento degli Studi entrano in vigore a decorrere dall'anno accademico 2019/2020 e comunque in seguito alla loro approvazione finale da parte della Congregazione per l'Educazione Cattolica.
2. Entro sei mesi dalla sopracitata approvazione, i Docenti che all'entrata in vigore dei presenti Statuti appartenevano già all'ordine degli stabili, vengono inseriti in una delle tre categorie di cui all'art. 8 comma 2, in base ai criteri di cui all'art. 10.

Art. 53 - Revisione degli Statuti

1. La revisione degli Statuti può avvenire per iniziativa del Consiglio di Istituto dello IUSTO o su richiesta della FSE dell'UPS.
2. In tal caso, il Consiglio di Istituto dello IUSTO può nominare un'apposita commissione per stilare la proposta di revisione.
3. La revisione degli Statuti richiede il parere favorevole del Consiglio di Istituto dello IUSTO, del Consiglio FSE dell'UPS e dei successivi Organismi Accademici dell'Università, fatte salve le competenze specifiche della Congregazione per l'Educazione Cattolica.
4. Tutte le modifiche o le eventuali deroghe ai presenti Statuti devono essere sottoposte alla Congregazione per l'Educazione Cattolica per la debita approvazione.

